ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO, Sabato 28 Febbraio 1920 — MATTINO NUM. 51

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Marittimi e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 0,40 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Croce - I divertimenti, L. 10 per linea compreso l'abbonamento, L. 8. Indirizzo

UNIONE PUBBLICITA' ITAL. per la Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre ...

L'atto d'accusa

Il giornale dell'on. Sonnino ha pubblicato il « testo autentico » del Patto di Londra, che è poi sostanzialmente quello già reso pubblico fin dal febbraio 1918. Il giornale sonniniano ha voluto insomma rimettere sotto gli occhi dei cittadini italiani il più atroce e formidabile atto di accusa contro i governanti del 1915, contro gli uomini del suo nostalgico cuore, gli on. Salandra e Sonnino. Il documento, ripetiamo, era già noto; ma grazie al foglio romano esso ricompare autenticato a ricordare agli Italiani, nel momento giusto, la criminosa leggerezza con cui il Paese fu gettato nella conflagrazione europea. Il doloroso tema non è più nuovo, no: ma fino a quando l'Italia — e ne dovran passare degli anni! — risentirà le disastrose conseguenze economiche e politiche di una guerra che per esser nata col Patto di Londra ha attossicato il frutto stesso della più gloriosa vittoria del soldato italiano; fino a quando l'Italia, che ha vinto a costo di sacrifici enormi, dovrà affannarsi a difendere i suoi più vitali interessi, la sua lira, a strappare il pezzo di pane, di carbone, di ferro, di che nutrirsi e vestirsi e lavorare, al predominio degli Stati egemonici coi quali firmò il patto del 26 aprile 1915, questo tema dolorosissimo del documento riesumato dal giornale dell'on. Sonnino resterà attuale, sarà già pezzo di carta passato agli archivi, bensì realtà viva di miseria ed affanno.

Rileggano i cittadini; rileggano il Patto di Londra alla luce dei fatti compiuti, ne che di là dall'Atlantico si ripeta l'imperioso gesto che vieta all'Italia la cosa di Fiume dal Patto di Londra già assegnata ai Croati, e alla Conferenza londinese si spartisce l'Asia minore tra Francia e Inghilterra, e l'on. Nitti non riesce ad ottenere più una tonnellata di carbone britannico, e il nostro cambio sale a cifre vertiginose, e il grano americano viene a costarci 200 lire il quintale... Rileggano il triste documento alla luce della realtà d'oggi (donde s'annuncia anche peggiore la realtà di domani) e vedano se ancor possa restare un dubbio, una esitanza nel giudicare la mente politica ed il cuore degli uomini... immortalati dal Patto di Londra.

Atto di accusa. Due uomini — il Salandra ed il Sonnino — dispongono da soli dell'Italia, mandando a Londra un memorandum col quale s'impegnano onore, vita, sangue e fortuna della Nazione. L'avere assunto colesto impegno clandestinamente, alla inaspettata del Parlamento e del Paese, è un assoluto « immoralità politica fuor di qualsiasi carta costituzionale; ma il Patto di Londra fu incostituzionale formalmente. in quanto con l'art. 14 esso indebitava lo Stato (conclusione immediata di un prestito di 50 milioni di sterline: un po' poco per far le spese della guerra, ma pur sempre onere finanziario, mentre l'art. 5 dello Statuto del Regno vuole tassativamente che i Trattati i quali importino onere alla finanza non abbiano effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle due Camere. Il Trattato di Londra, che con l'art. 14 concludeva un prestito di oltre un miliardo, portava o no, non fosc'altro che per gli interessi da pagare, un onere alla Finanza dello Stato?

La guerra degli on. Salandra e Sonnino è costata quasi ottanta volte di più di quell'onere inscritto nel patto: è costata, oltre che denaro per ottanta miliardi, mezzo milione di morti, altrettanti mutilati ed altra ancora; ma i due ministri presero l'impegno, spedirono il memorandum, strinsero il patto, senza che Parlamento e Paese nulla sapessero e vedessero, anzi a bella posta ingannati, fuorviati, tenuti a bada con ogni sorta di espedienti. Fin con la commedia delle dimissioni ministeriali! Il Patto di Londra era già firmato, ma l'on. Salandra, presentando le dimissioni del Gabinetto alla vigilia della dichiarazione di guerra che eravamo fatalmente impegnati, volle far credere, al Parlamento chiuso e al Paese disorientato, che niun impegno di Stato esistesse ancora, sibbene un semplice impegno di Ministero risolvibile con le dimissioni del Gabinetto. Turpe commedia, che ad altro non servì nè poteva servire se non a ricattare il Parlamento, a piombare più che mai il Paese nello scompiglio morale e politico, e — ciò che fu peggio — a gettare il primo germe del sospetto e della sfiducia nei nostri Alleati verso la Nazione italiana, sul cui impegno a scendere in campo a scadenza fissata quegli stessi governanti che lo avevano assunto a nome dello Stato si davan l'aria di giocare una miserabile partita a rimpiattino.

La triste commedia fu breve, è vero, e la tragedia incominciò subito dopo; ma fu quello, sì, l'atto inconsulto che alla vigilia di scendere in campo screditò l'Italia agli occhi dei suoi Alleati, li mise in guardia verso di noi, e li iniziò ad una diffidenza che altre eccessive salandrine dovevano poi accrescere. Il Patto infatti, ci obbligava a entrare in guerra — entro un mese — « contro tutti i nemici » di Francia, Inghilterra e Russia, ma già i nostri soldati combattevano contro l'Esercito austriaco quando l'on. Salandra si arrampicò in Campidoglio per tesser l'elogio della Germania. La dichiarazione di guerra alla Germania non venne che nell'agosto del 1916, dal Ministero Boselli: gli Italiani nulla sapevano del Trattato di Londra e fino all'ultimo giorno poterono credere che fossimo liberi di comportarci a modo nostro verso l'Impero tedesco; ma Francia ed Inghilterra sapevano, conoscevano il nostro impegno categorico, ed avevano ragione di chiederci sui loro giornali, più o meno vivacemente, perchè indugiassimo ancora a dichiarar guerra al loro principale nemico. Clemenceau sul suo *Homme enchaîné* ci richiamava cavallerescamente ai patti...

Atto di accusa. Chiunque rilegga il Patto di Londra, vede a colpo d'occhio com'esso, anzichè il risultato di una discussione tra le parti, e perciò, come avviene in ogni contrattazione, una mutua necessaria transazione sui punti più difficili per venir più presto e proficuamente ad un accordo, altro non è se non un memorandum: il memorandum dettato e scritto parola per parola dalla Consulta e tale e quale accettato dagli Alleati, che con la loro accettazione gli dettero così la forma di un patto. Quali che sieno stati i negoziati preliminari a Roma con gli ambasciatori delle Potenze alleate, sta di fatto che il « memorandum » mandato a Londra è uscito dal cervello dell'on. Sonnino come un'offerta, nei termini da lui e dall'on. Salandra certo meditatissimi. E quello che offrirono fu accettato, e così generosi furono gli on. Salandra e Sonnino nell'offrire l'Italia, che l'on. Asquith non ha saputo, parlando recentemente del Patto di Londra, nascondere un certo gesto stupore per il buon mercato a cui fu ottenuto il nostro intervento. I nostri zelantissimi interventisti quante volte non ci gridarono che sarebbe stato da stizzosi negoziar l'intervento, chiedere più che non ci si desse! E l'on. Asquith, nemmeno a farlo a posta, ha esplicitamente dichiarato che se l'Italia avesse chiesto di più nell'aprile del 1915 gli Alleati l'avrebbero soddisfatta volentieri.

Ma noi non chiedemmo, non contrattammo, offrimmo. O per essere più esatti, fummo offerti: offerti come Nazione — presente e avvenire, anima e corpo — generosissimamente; buttati là alla brava, nella fornace ardente, dalle quattro mani degli on. Salandra e Sonnino, i quali, ossessionati dall'idea della guerra facile e sicura, (la guerra di tre mesi e di un miliardo e 250 milioni), convintissimi che andavamo a vincere in fretta contro un esercito sfinito e già votato alla catastrofe, pensarono che non era proprio il caso di fissare nel patto alcuna reciprocità di aiuti: l'Austria l'avremmo disfatta da noi in poche battute, e tutt'al più ci sarebbe bastata una attiva ed ininterrotta assistenza delle flotte inglese e francese » contro la flotta austriaca: ma niun bisogno, no, di aiuti terrestri, di solidarietà militare su fronte unico, eventualità se mai qualche intesa con la Russia da stabilirsi fra gli Stati Maggiori « dopo la firma del trattato ». Gli Alleati, invece — più modesti, meno presuntuosi degli on. Salandra e Sonnino — ci avevano bene impegnati ad adoperare la *totalità delle forze* nostre per condurre la guerra contro tutti i loro nemici. La guerra doveva essere breve, facile, a spron battuto su Vienna, epperò un prestito sul mercato di Londra per un miliardo e 250 milioni di lire poteva bastare a coprirci di tutte le spese. (Art. 14 del Patto di Londra). Guerra breve, facile, di poca spesa — sissignori — dopo nove mesi di guerra europea, dopo la Marna! Lo stesso sprezzo della realtà condusse i generosi artefici del memorandum a non chiedere agli Alleati alcun impegno per il tonnellaggio, pei rifornimenti di grano, carbone e materie prime, non tanto per la durata del conflitto (chè i rifornimenti sarebbero certo venuti in conto corrente fin tanto che bisognasse combattere per la causa comune), quanto per dopo, allor che passata la festa facilmente resta gabbato il santo, anche in diplomazia: per quando insomma, esauriti dall'immane sforzo, non avremmo potuto non ritrovarci ad aver bisogno di tutto per dover tutto rifare in casa nostra; senza che fossimo, come ora siamo, costretti a trascinarci mendichi sulle calate dei porti esteri per un po' di carbone e di grano, con la tasca la lira svalutata per due terzi, chiuso il credito, vertiginoso il cambio, la gente nostra nuovamente a ragione a migliaia di operai « serrati » per la paralisi dell'industria che non ha combustibile nè materie prime.

Questo, nella dovizia dei suoi frutti immediati, è il Patto di Londra. L'atto di accusa erompe dal profondo del travaglio nazionale, la cui ora difficile — disse l'on. Nitti — deve ancora venire. Niun dubbio che la Nazione avrà forze e coraggio bastevoli per superarlo, giorno per giorno, fino a rifarsi, per rivivere. Ma gli uomini che piantarono a quel modo l'albero della guerra, per questi frutti; gli uomini nostri che il Patto di Londra concepirono, scrissero e firmarono, come potrebbero rivivere nella cosa pubblica del Paese? Essi non possono esser considerati che morti alla politica italiana. Dimenticarli sarà ancora generosamente possibile; tollerarli ancora in una qualunque parte attiva del governo del paese sarebbe non solo un'ingiustizia atroce, ma una balordaggine colpevole.

Il nuovo direttore delle Ferrovie dello Stato

Roma, 27, notte.

Il nuovo direttore dell'esercizio delle Ferrovie di Stato, comm. Greva, che verrà prossimamente a sostituire l'attuale direttore, commendatore De Cornè, prenderà regolarmente possesso della sua carica con il 1.o del prossimo mese di marzo. Egli accentrerà sotto di sè la direzione tecnica ed amministrativa dei nuovi cinque servizi, istituiti con recente decreto del Ministero dei Trasporti, e cioè il servizio lavori, l'economato, il movimento e il traffico, la trazione ed i veicoli. Egli, più che altro, dovrà provvedere a riordinare, sempre in base ai nuovi criteri dell'accennato decreto, tutti i servizi diretti dall'Azienda

Un cenno americano della prima risposta franco-inglese alla Nota di Wilson

Londra, 27, notte.

Un comunicato ufficioso della Conferenza, in data di ieri 26, dice: « *La Conferenza per la pace si è riunita stamane. Essa ha esaminata la Nota del presidente Wilson. Erano presenti alla riunione i rappresentanti britannici, italiani e francesi. L'on. Nitti, Millerand e Lloyd George erano assenti. Si ritiene che la Nota di Wilson sarà nuovamente discussa. Benchè tale Nota si riferisca all'Italia, essa non è però indirizzata a questo paese e quindi si crede che la risposta sarà redatta dall'Inghilterra e dalla Francia. Essa potrà essere pronta stasera o domani mattina, ma è impossibile dire se verrà spedita in assenza di Millerand.*

Oggi si comunica da Washington:

« *Nell'ultima Nota Wilson aveva domandato se la Gran Bretagna e la Francia si proponevano di risolvere le varie questioni europee rimaste pendenti e di comunicare le loro disposizioni soltanto dopo che le decisioni erano state prese all'unisono dall'America. Il 17 febbraio Lloyd George e Millerand hanno informato il presidente Wilson che l'accordo relativo all'Adriatico non implicava una capitolazione all'Italia. I due primi ministri hanno fatto rilevare che la Jugoslavia trova benefici dalla nuova transazione, poichè 150 mila jugoslavi la sarebbero stati restituiti, mentre la convenzione precedente non prevedeva tale misura. Lloyd George e Millerand hanno detto, inoltre, che essi comprendevano difficilmente l'atteggiamento di Wilson e speravano che le loro spiegazioni lo indurrebbero a mutare parere* ».

(*Stefani*).

La replica wilsoniana

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 27, notte.

La risposta di Wilson è giunta a Londra l'altro ieri e già si annuncia la replica franco-inglese. Questi documenti restano ancora segreti, ma la *Chicago Tribune* si dice in grado di dare un sunto sostanziale della risposta del Presidente, la quale comincerebbe con « un monito sui pericoli di una nuova guerra che il mondo dovrebbe subire se il Consiglio conferenziale lisistesse nel suo *ultimatum* e costringesse la Jugoslavia ad accettare o il compromesso di Lloyd George o il Patto di Londra. Il Presidente dice che, nel caso dell'applicazione del Patto di Londra, la Dalmazia diventerebbe una nuova Alsazia-Lorena. Wilson manifesterebbe pure ancora una volta, in forma diplomatica, la sua opposizione agli scopi imperialistici di ogni paese in generale e dell'Italia in particolare. Quindi la Nota prende atto della nuova decisione dei Tre di non risolvere la questione di Fiume senza consultarlo; respinge la soluzione del compromesso di Lloyd George come quella del Patto di Londra, ma non fa proposte nuove; lascia tuttavia aperta la porta a nuovi negoziati ».

Anche nella replica franco-inglese a questa Nota di Wilson il giornale citato si dice in grado di assicurare che « il documento degli Alleati esprime il desiderio che il problema adriatico sia risolto col concorso dell'America al più presto possibile, in modo che venga rapidamente chiarita la situazione in Italia ed in Europa. Gli Alleati aggiungono che il progetto di dicembre, quello dello Stato nascente, è inaccettabile tanto per l'Italia come per la Jugoslavia ».

I negoziati diretti Nitti-Trumbic

La « Chicago Tribune » — e con essa altri giornali — conferma inoltre la notizia di negoziati diretti fra l'on. Nitti e Trumbic per tentare di giungere ad un qualche accordo sulla base del compromesso del 20 gennaio. Lloyd George e Millerand, i quali fin da avant'ieri avevano ottenuto dall'on. Nitti, desideroso di dimostrare la propria moderazione, questa nuova concessione, si sarebbero affrettati a portarla a conoscenza del Presidente degli Stati Uniti, sollecitandolo ad adoperarsi da parte sua per facilitare una intesa amichevole. Vero che la già scarsa fiducia in questi nuovi negoziati diretti, non resta rafforzata a leggere le dichiarazioni che lo stesso Trumbic ha fatto al corrispondente londinese della « Chicago Tribune ». Il ministro jugoslavo si è nuovamente lagnato « perchè gli Alleati hanno tenuto di fare mercato dei diritti della Jugoslavia senza dare modo alla Jugoslavia stessa di sapere come e perchè si mercanteggiasse ». Si è lamentato pure di non avere avuto comunicazione del contenuto delle ultime note sulla questione adriatica ed ha affermato che questa politica segreta servo soltanto a rafforzare i jugoslavi nella loro decisione di rifiutare qualunque nuovo compromesso se non vengano ammessi a partecipare ai negoziati preliminari.

Il successore di Lansing esteggiato

Intanto, da Washington si segnalano aspre critiche alla scelta di Wilson per il dicastero degli Esteri, reso vacante dal « dimissionario » Lansing. Come già sapete, la scelta presidenziale è caduta su Colby. Costui — telegrafano dalla capitale della Casa Bianca — è un ex-repubblicano e sostenitore di Roosevelt, estraneo ai due grandi partiti americani, il democratico e il repubblicano. Egli è considerato come un indipendente... partigiano di Wilson. Lo stupore dei circoli politici e della stampa è dovuto al fatto che il Colby è assolutamente impreparato al posto che gli è stato offerto, non avendo alcuna competenza in politica internazionale; si avrà quindi una lotta in Senato intorno alla assunzione al potere di Colby, perchè parecchi senatori hanno già dichiarato che si opporranno alla conferma della sua nomina.

I giornali nord-americani non risparmiano le frecciate al nuovo assunto. Il « Sun » scrive tra l'altro: « Il Paese apprende con vivo stupore la nomina di Colby a ministro degli Esteri in questo momento critico della nostra politica internazionale. Il partito democratico è offeso ed umiliato al pensiero che fra i provati ed autentici democratici degli Stati Uniti nessuno sia stato giudicato degno di coprire l'importante carica ». E il « New York Times » dice senz'altro che Colby non sarà che un ministro degli Esteri di comodo ad uso e consumo del Presidente, il quale lo ha scelto proprio per questo. Il Presidente è più che mai deciso a far lui la politica estera, e difficilmente potrebbe essere coadiuvato da una qualunque personalità usa a pensare anche con la propria testa.

Imminenti restrizioni
La riduzione dei treni
a partire dal marzo

Roma, 27, notte.

Il Governo, in seguito alla crisi del carbone, ha deliberato la soppressione di un certo numero di treni ferroviari. Il ministero dei Trasporti comunica in proposito: « A causa della insufficienza delle provviste di carbone, si prevede di non poter più mantenere in modo permanente quel quantitativo di treni viaggiatori che è attualmente a disposizione del pubblico. Si è perciò studiato un programma di riduzione dei servizi in generale, tale che possa permettere un efficace risparmio di combustibile pure cercando di ridurre al minimo le conseguenze del disagio nel pubblico. Tale programma, da attuarsi nel marzo prossimo venturo, consiste in un doppio ordine di provvedimenti: col primo si sopprimeranno giornalmente, e fino a tanto che le difficili condizioni dell'approvvigionamento di combustibile lo esigeranno, un certo numero di treni sull'intera rete, scelti fra quelli che risultano effettivamente meno utilizzati e necessari. La soppressioni avranno luogo tanto sulle linee principali quanto su quelle di importanza locale. A riguardo di queste ultime, si è procurato di mantenere l'attuale esercizio là dove esso è già ridotto a due sole coppie di treni e nei tratti di linea aventi inoltre una certa importanza anche come transito perchè congiungenti altre linee o grandi diverse stazioni di diramazione. Complessivamente verrebbe con questo primo ordine di provvedimenti ridotta l'annuntanre della percorrenza dei treni a circa un quinto del totale. Col secondo ordine di provvedimenti da attuarsi con la prima domenica di marzo, e cioè dal 7 del detto mese, si riduce alla metà il servizio viaggiatori del giorno domenicale, nel quali, vigendo ormai quasi completo il riposo domenicale per tutti i generi di lavoro, la necessità di viaggiare è meno sentita. Come criterio generale di questa sospensione domenicale si può dire che saranno conservati i treni notturni tanto della notte dal sabato alla domenica quanto quelli della notte dalla domenica al lunedì, limitando invece grandemente il numero dei treni diurni a lunga corsa, conservando nella maggior parte dei casi i treni mattutini in partenza dalle città di qualche importanza. Sulle linee secondarie nel detto giorno festivo il servizio verrebbe ridotto ad una coppia sola di treni, dando possibilmente la preferenza alle comunicazioni mattutine dalle città per la campagna con ritorno alla sera in città, assicurando tanto più vivamente questa con l'interni della bella stagione. Le singole direzioni compartimentali sono state incaricate di comunicare alla stampa locale l'elenco dei treni che vengono soppressi nelle rispettive circoscrizioni ».

Un ordine del giorno della Società generale del commercio dei cereali

Genova, 27, notte.

Oggi, nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Società del commercio di cereali e semi di Genova, per discutere e deliberare sulla grave questione sollevata dal comunicato « Stefani » dell'11 corrente dell'intensificazione della requisizione dei cereali e dei ritorno al razionamento per il pane e vari altri prodotti e derivati. L'assemblea, riunita numerosissima, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Associazione del Commercio dei cereali e semi, riuniti in assemblea straordinaria, vista la deliberazione presa nell'adunanza tenutasi a Roma tra i presidenti dei Consorzi degli approvvigionamenti e delle Commissioni di requisizioni, la quale conclude per il ritorno al più stretto tesseramento ed alla requisizione generale di tutti i cereali; vista la relazione presentata in merito dalla presidenza dell'Associazione, ritenuta esiziale per l'economia nazionale la politica granaria come sopra suggerita, giacchè con essa, senza diminuire ne il consumo ne l'importazione, si graverebbe lo Stato di spese enormi; ritenuto che i premi per la maggior produzione dei cereali testè deliberati porterebbero nella loro pratica applicazione ad inconvenienti e danni non facilmente rimediabili, fanno voti: a che vengano pareggiati e fissati quali massimi per la cessione al consumo i prezzi dei grani nazionali, eliminando le differenze stabilite tra regione e regione, numerandoli di quei premi che il Governo ritiene opportuni di accordare per favorire ed accrescere la produzione nazionale, mantenendo soltanto una differenza adeguata fra il prezzo dei grani teneri e quello dei grani duri; b) che gli aumenti ai prezzi attuali delle farine, del pane, delle paste, preannunziati dal Governo come inevitabili, siano in stretta relazione coi prezzi parecgiati e fissati come alla lettera a); c) che si fissino pure i prezzi massimi per i cereali secondari, grani teneri, orzo, avena e loro prodotti con un'adeguata differenziazione sui prezzi del grano; d) che si lasci quindi libertà di contrattazione entro i prezzi massimi come sopra stabiliti per i cereali nazionali ed i loro prodotti e si provveda contemporaneamente nel modo più conveniente per la economia dello Stato, che è inutile che le circostanze non consentano di ridare la libertà a questo commercio ed alle importazioni dei cereali, che occorrono per far fronte al fabbisogno e ridurle al consumo a prezzi che siano in relazione ai limiti da stabilirsi come sopra e adatti per i cereali nazionali, facendo così un'azione di calmiere vero e reale, unico atto a raggiungere, col minimo sacrificio per lo Stato, lo scopo di cui sopra ».

Disposizioni relative al consumo del carbone

Roma, 27, notte.

Il ministro dei Trasporti comunica: « Si avverte che, agli effetti del consumo del carbone fossile disposto con ordinanza del 20 febbraio 1920 pubblicata nel N. 43 della *Gazzetta Ufficiale*, non occorre la denuncia di partite di carbone fossile inferiori alle cinque tonnellate. L'obbligo della denuncia non comprende l'antracite ed il coke-gas, dei quali è libera la contrattazione ed il servizio per qualsiasi uso, il rifornimento dei bunkers ai vapori può essere fatto senza bisogno di speciale autorizzazione nei modi e limiti sinora autorizzati. Gli importatori, i Consorzi e i Comitati di Consorzi sono tenuti a rispettare tutti i contratti stipulati anteriormente all'emissione del l'ordinanza 20 febbraio 1920 con gli enti di cui all'art. 2 della medesima e comunicare alla Direzione generale dei combustibili i contratti in corso con altri enti, indicando i quantitativi, i prezzi ed i circoli destinatari in ordine alle disposizioni che la Direzione stessa si riserva di impartire al riguardo ».

Oscura situazione industriale a Milano per la mancanza di carbone

Milano, 27, notte.

La situazione dell'industria milanese va facendosi grave per la mancanza del carbone e per la mancanza della energia elettrica. Grossi stabilimenti minacciano di chiudere e di sospendere il lavoro perchè non hanno combustibile per alimentare i forni. Nella massa operaia vi è vivissima agitazione per la minacciata chiusura delle officine e nelle organizzazioni operaie è ben noto l'intendimento che se le officine debbono chiudersi per mancanza di combustibile, gli industriali debbono pagare lo stesso le giornate come se l'operaio lavorasse. Come si vede la situazione è piuttosto grave ed oscura.

Il divieto di esportare carbone dall'Inghilterra

Cardiff, 27, notte.

E' stato dichiarato l'*embargo* sulla esportazioni del carbone, allo scopo di provvedere all'industria nazionale e alla dotazione stiva.

(*Stefani*).

La direzione del partito
e il gruppo parlamentare socialista

Roma, 27, notte.

Stamane si è riunita nuovamente la Direzione del Partito socialista. Erano presenti: Gennari, Belloni, Zannarini, Cimino, Sessa, Maraldi, Giacomini, Baratono, Casucci, Serrati e Tuntar. Si discusse, anzitutto, sui recorsi presentati da diverse Sezioni in merito ai provvedimenti da adottare a carico dei ferrovieri inscritti al partito e che non parteciparono all'ultimo sciopero ferroviario. La Direzione deliberò che tutti i compagni ferrovieri, che nella recente agitazione fecero opera di crumiraggio restando al lavoro, siano espulsi dal Partito. Si riprese la discussione sull'attività e sul programma di azione parlamentare. Gennari dice doversi concretare un ordine del giorno definitivo sulla questione, dopo che sia avvenuta la discussione nel Comitato direttivo del gruppo. Serrati propone che sia dalla Direzione compilato un ordine del giorno che contenga il parere della Direzione e che potrà essere modificato, ma non nelle sue parti essenziali dopo discussione. Gennari dà lettura di una mozione compilata al riguardo ed opina che si debbono aggiungere alcune considerazioni di ordine pratico in modo da permettere ai deputati di svolgere un'immediata azione. Poichè i membri della Direzione compongono nell'ordine di idee di Serrati, vengono incaricati i compagni Gennari e Bordiga di formulare una mozione da presentare al Comitato direttivo del gruppo parlamentare. Gennari legge una lettera colla quale si propone un convegno degli indipendenti di sinistra, dei socialdemocratici unitari, degli unitari di Francia e dei comunisti austriaci czeco-slovacchi, ungheresi e jugoslavi. Si delibera di non accettare l'invito a tale riunione. Nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti i deputati Musatti, Romanelli, Della Seta, D'Aragona, Modigliani, Vella, Lazzari, Maranini, Graziadei, Treves, Turati, Mafi e Varicca. Per la Direzione del partito erano presenti Gennari, Casucci, Giacomini, Zannerini, Serrati, Baratono, Cimino, Regent, Bellosi, Marziale, Costantino Lazzari, segretario del gruppo, ha letto la sua relazione sugli scopi della riunione.

Il direttore del gruppo parlamentare socialista aveva incaricato gli onorevoli Lazzari, Graziadei e Della Seta di rappresentare il partito al Congresso socialista di Strasburgo. Senonchè avendo l'Ambasciata di Francia rifiutato il passaporto a Lazzari, per atto di solidarietà col loro collega gli onorevoli Graziadei e Della Seta hanno rinunziato a chiedere il passaporto e partecipare al Congresso di Strasburgo.

Il Partito socialista al potere
Un articolo di Antonio Vergnanini

Milano, 27, notte.

La *Cooperazione Italiana*, di cui è direttore Antonio Vergnanini pubblicherà un notevole articolo, in cui esce calorosamente sostenuta, può riassumersi così: « Il Partito socialista deve assumere la responsabilità del potere. Solo con provvedimenti dittatoriali e radicali trasformazioni sociali potremo uscire dalla crisi ».

Premesso un rapido accenno alla situazione, al « turbine della crisi economica » che travolge l'Italia, constata che « nessun provvedimento può salvarci all'infuori di una più intensa produzione », per la quale occorre « un poderoso impulso di volontà che ci tolga dall'odierna sconsigliata perplessità ». E soggiunge: « Rapidità, audacia, prodigalità del più largo senso della parola sono le condizioni che devono caratterizzare l'azione di restaurazione reclamata. Di questa sinistra vigilia del più intenso domani ». La guerra, dice, ha spezzato violentemente le vecchie tradizioni. L'assunto normale dei rapporti sociali, e il Vergnanini rileva, fra l'altro, l'enorme aumento della capacità di consumo delle classe lavoratrice salzata da poco più di quindici miliardi all'anno alla cifra sbalorditiva di oltre 75 miliardi ». E si ritiene molto inferiore al vero calcolando a 250 miliardi annui almeno la capacità di consumo aggiunta in questi ultimi anni in Italia. « In sintesi, abbiamo la stasi nella produzione, così non vogliamo ora con più di duecento miliardi la stessa quantità di prodotti che prima ci costava 50 miliardi, e qualunque aumento di reddito individuale, compenso, emolumento, salario, mentre fa salire in forza di consumo a altezze iperboliche, non può servire ad elevare il tenore di vita ed a migliorare effettivamente la forza economica del lavoratore. Ed ogni provvedimento fiscale, finanziario, ogni tentativo di riforma, ogni conquista dei lavoratori, economica, politica, la riduzione stessa della circolazione monetaria, perfino la confisca dei beni, i Consigli degli operai e la dittatura proletaria non avranno alcun pratico risultato se non quando la gestione sociale sia messa in condizioni di accrescere il rendimento ». Il ritorno al libero commercio? L'on. Vergnanini afferma che « affretterebbe la catastrofe ». Sostiene poi che s'impone « la necessità di accentuare il regime di imperio e la disciplina rigida dei servizi di distribuzione ». Provvedimenti immediati ed urgenti, secondo il Vergnanini, sono: razionazione, tesseramento, freno al consumo lussuario, evitando però rallentamenti o cristallizzazioni nella produzione; ripresa e compensazioni nei rapporti commerciali con l'estero. Problemi di soluzione abbastanza complicata, come si vede.

Ora, per tutte queste riforme, l'on. Vergnanini asserisce che il compito spetta specialmente alle masse lavoratrici organizzate e al Partito socialista, che nelle ultime elezioni « è stato investito della più alta procura per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici e similari ». Esso « non può più limitarsi ad una semplice azione negativa di pura critica e di scientismo. Non gli è più consentito di indugiare e procrastinare il suo intervento diretto per dare alla vita sociale l'orientamento che è negli scopi della sua missione storica ». E invoca una soluzione — qualunque essa sia — sollecita, immediata. La catastrofe, secondo il Vergnanini, è imminente, « rovinosa ruina entro la quale con la borghesia sarà travolto anche il proletariato ». « L'ora dell'azione è suonata: si faccia avanti chi... è mondo da ogni colpa ». Vale a dire il Partito socialista, che l'on. Vergnanini vuole si getti risolutamente nell'arena politica per assumere la responsabilità del potere: « scenda in campo e intimi alla borghesia il suo *ultimatum* ».

Come si liquideranno i rapporti di debito e credito italo-germanici

Roma, 27, notte.

Il Governo italiano ha notificato al Governo germanico che, per il regolamento dei rapporti di debito e credito italo-germanici durante la guerra, esso intende valersi delle facoltà accordategli dall'art. 296 del Trattato di Versailles. Tale articolo prevede la costituzione di apposito « Ufficio di verifica e di compensazione » per il regolamento dei rapporti predetti, con sicuro vantaggio dei creditori italiani i quali avranno così modo di ottenere agevolmente i loro crediti specialmente perchè pel caso di inadempienza del debitore esiste la garanzia dello Stato germanico. Il regolamento dei rapporti predetti avverrà al cambio del mese anteriore all'apertura delle ostilità e saranno dovuti, con il capitale, anche gli interessi maturati. L'« Ufficio verifica e compensazione » sarà costituito presso il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace esistente presso il ministero d'industria e commercio. Intanto, rimane fermo il divieto sia dei pagamenti che delle accettazioni di pagamento del decreto-legge 28 gennaio 1920. E poichè il detto ufficio di verifica e compensazione sarà chiamato a prevedere all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti e debiti, con la sua istituzione verrà meno la competenza dell'autorità giudiziaria. Pertanto si avverte che ad essa non si devono più rivolgere per le loro istanze gli interessati.

Un'agitazione metallurgica in tutta Italia
per la vertenza dell'Ilva a Napoli

Napoli, 27.

Questa notte, alla Camera Confederale del lavoro, si è riunito il Consiglio delle Leghe, con l'intervento di Misiano e Bruzzi per decidere circa la vertenza dei metallurgici. E stato deciso di sospendere l'attuazione dello sciopero generale e preparare invece un'agitazione metallurgica in tutta Italia.

Dopo tale decisione la giornata è passata nella più perfetta tranquillità. A Bagnoli gli immensi cantieri dell'Ilva sono silenziosi e guardati da numerose squadre di carabinieri e di agenti. Nelle prime ore di stamane si temeva una violenta irruzione degli operai che avrebbero dovuto impadronirsi dei cantieri e proclamarvi i Consigli di fabbrica, seguendo in tale modo l'esempio di Sestri Ponente. Invece, nulla di tutto ciò si è verificato. I siderurgici si sono, è vero, ammassati a Bagnoli, ma semplicemente per tenersi un contatto molto pacifico. Esso si è iniziato alle 10 ed hanno parlato gli operai Savona, Barbato e Cipriani, i quali hanno riferito sul modo col quale si sono svolte le trattative per preterizione, trattative cui com'è noto ieri sera sono state rotte. Inoltre vennero dati particolari sulla riunione del Consiglio delle Leghe e sulla decisione che era stata presa. Venne deciso che sarebbe stata accettata l'offerta di ripresa del lavoro per gli operai metallurgici dalle Società, onde non disperdere le forze, ma nel frattempo si sarebbe preparata una più vasta agitazione alla quale dovrebbero partecipare i compagni liguri e toscani degli altri stabilimenti degli immensi cantieri.

La relazione Mortara
sull'amnistia e l'indulto
Restituzione di poteri al Parlamento

Roma, 27, notte.

E' stata oggi distribuita alla Camera la relazione che precede il disegno di legge presentato dal ministro guardasigilli senatore Mortara, recante disposizioni relative all'amnistia ed all'indulto.

La relazione, dopo avere ricordato che la concessione di amnistia come atto di potestà legislativa è ammessa senza discussione tanto nel campo della dottrina quanto in quello del diritto pubblico comparato, accenna ai precedenti storici dell'istituto nei vari paesi, soffermandosi ad esaminare come esso sia regolato specialmente nella costituzione belga che fra tutte le vigenti è la più simile alla nostra. Anche nel nostro diritto pubblico l'amnistia è atto di funzione legislativa. L'articolo 8 dello Statuto riconosce infatti al Re il potere atto di fare grazia e commutare le pene. La disposizione fuori discussione, secondo la quale l'amnistia è deliberata per decreto reale su proposta del ministro della giustizia previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è una vera e propria delegazione [illegible] agli organi esecutivi. Il potere esecutivo, prosegue la relazione, crede ora di dover restituire la delegazione ricevuta e perciò propone al Parlamento di avocare a sè la concessione dell'amnistia agli organi cui appartiene naturalmente il potere.

La partecipazione, sempre più larga e quasi completa dei cittadini alla formazione della rappresentanza politica ed elettiva, da una necessaria maggiore ampiezza ed altezza alla funzione politica del Parlamento. E poichè il concedere amnistia è funzione eminentemente politica, giova che l'esercizio diretto della medesima sia ripreso dal Parlamento. Solo in tale guisa sarà data al popolo la più completa guarentigia.

Il Governo rileva di avere esattamente interpretato il desiderio di tutti i partiti politici facendosi iniziatore di questo disegno di legge. La relazione osserva che la delegazione legislativa data dal Codice di procedura penale agli organi del potere esecutivo non è limitata all'amnistia ma comprende anche l'indulto. E' lecito pertanto che anche di questo istituto riprenda la disponibilità il potere legislativo.

Catastrofe automobilistica
in valle Brembana
Quattro morti e tredici feriti

Bergamo, 27, notte.

Una gravissima e mortale disgrazia è avvenuta sulla strada della valle Brembana, e precisamente in prossimità di Brembilla, che è il paese di dove si inizia la valle Taleggio. A Brembilla, per iniziativa del capitano signor Gregis, era stato ripreso da circa un mese un servizio di camion, che trasportava i valligiani alla prossima stazione di Brembilla, della ferrovia Bergamo-San Pellegrino. Anche stamane, come al solito, alle 6,30, una ventina di valligiani avevano preso posto sul camion per venire a prendere la ferrovia. Essi erano partiti tranquilli, non certo aspettandosi che per alcuni di loro sarebbe stata la morte e per altri una ferita grave che li attendeva. L'autocorriera ad un certo punto, giunta in località sopra nominata Sottolacorna, è precipitata da circa venti metri, andando a cozzare contro un muro sottostante. Ecco la causa del disastro. Lo chauffeur, che è fratello dello stesso capitano Gregis, uomo ben noto per la sua perizia e per la sicurezza, procedeva lentamente. Non aveva però notato che sulla via vi erano alcuni blocchi di granito, cosicchè quando le ruote del camion dovettero sorm

Una tenuta ravennate di 700 ettari incolta

Agitazioni e comizi di contadini

Ravenna, 27.

Da parecchi mesi si dibatte fra le organizzazioni socialiste e repubblicane della nostra provincia una grave questione, sorta in mezzo alla popolazione agricola della vasta zona dei Comuni di Alfonsine (Ravenna) e di Argenta (Ferrara) interno, al tenimento *Canna* di proprietà dei conti Pasolini di Forlimpopoli (Ravenna), tenimento comprendente il colle omonimo della zona interessata alla coltivazione del tenimento e la grande trasformazione socialista. Infatti, sopra una popolazione maschile di 1200 braccianti, 1200 appartengono alle organizzazioni della vecchia Camera del Lavoro di Ravenna (aderente alla Confederazione Gener. del lavoro) e 150 sono aderenti al movimento repubblicano della nuova Camera di lavoro. Si tenga presente che detta popolazione avventizia è più di ogni altra influenzata dall'alea della disoccupazione e trae i mezzi di esistenza pressochè esclusivamente dai lavori pubblici.

La Federazione delle cooperative della Provincia di Ravenna, presieduta dall'on. Nullo Baldini, un da cinque anni a questa parte ebbe a interessare i Direttori di un contratto che le permettesse possibile la coltivazione della tenuta *Canna*, di circa 700 ettari, completamente incolta, e ciò per dare lavoro ed occupazione continuativa ai numerosi braccianti avventizi del posto. Ma ogni pratica venne sospesa per l'inizio della guerra. Recentemente, nell'estate 1919, la Federazione stessa di nuovo sollecitò i proprietari al contratto di vendita o di concessione in affitto del tenimento, per la messa in coltivazione.

Le pratiche cominciarono ad assumere carattere concreto negli ultimi giorni del novembre scorso, ma nel dicembre vennero improvvisamente e bruscamente interrotte dai proprietari. Contemporaneamente si veniva a conoscenza che i proprietari stessi avevano assunto impegno di vendita con la cessazione repubblicana. I dirigenti delle organizzazioni socialiste affermano che nella decisione dei proprietari influirono considerazioni di carattere politico, come pure sentimento che coefficienti di carattere prevalentemente politico determinarono gli elementi responsabili a sollecitare la decisione del corso della trattative. La prova di quanto essi affermano vorrebbe data nel modo come i proprietari trattarono la trattativa colla Federazione delle Cooperative, e dal fatto che i 120 braccianti repubblicani della zona agricola interessata non possono certamente aspirare alla bonifica agraria ed alla coltivazione di 700 ettari di terreno. Le conseguenze dei fatti accennati si sono immediatamente riflesse sulla tradizionale sensibilità politica della popolazione locale. Dapprima sono stati fatti tentativi d'accordo fra le due organizzazioni, ma inutilmente.

Recentemente è stato sollecitato l'intervento dell'Opera Nazionale dei combattenti, alla quale erano ricorse anche le organizzazioni repubblicane, affinchè si fosse sturbinata la proprietà del tenimento e l'avesse ceduta alle due organizzazioni dissidenti in proporzione al numero dei braccianti ad esse inscritti. L'Opera Nazionale dei combattenti ha inviato sul posto un suo funzionario, per assumere informazioni sulla natura del dissidio e sulla possibilità della bonifica agraria del tenimento, ma non ha preso ancora alcuna decisione. Quanto lo stato del dissidio, che diventa sempre più acuto e minaccioso. Gli operai repubblicani hanno già preso possesso della tenuta « Canna », ove eseguiscono lavori di sistemazione di alcuni terreni. I braccianti « rossi » stanchi di attendere la soluzione della questione promessa dal Governo, coll'intervento nell'Opera Nazionale dei combattenti, minacciano di invadere anche essi la tenuta. Se ciò avvenisse, si andrebbe incontro ad un conflitto gravissimo fra gli operai delle due organizzazioni in contesa.

Ieri nei Comuni di Alfonsine, Argenta e Fusignano hanno avuto luogo i comizi indetti dalla Camera del Lavoro socialista di Ravenna per la questione. Umana ». Al comizi hanno partecipato una folla immensa di braccianti e di operai delle diverse categorie. Hanno parlato gli onorevoli Umberto Bianchi, Croce, Nicola e il dottor Guzzini. Sono stati votati ordini del giorno nei quali si afferma: « che la questione del tenimento « Umana » si risolleghi con la questione generale della conquista della terra da parte delle organizzazioni operaie; che il diverso della gestione del tenimento stesso ad una minoranza dissidente dal movimento generale rappresenta da un lato il frutto della speculazione dei proprietari privati, dall'altro il tentativo politicissimo di snaturare nello suo aspirazioni il movimento di classe; che i pochi firmanti incolti da redimere con la bonifica idraulica, compresa il tenimento « Canna », debbono essere affidati alla gestione delle organizzazioni dei lavoratori della terra, che direttamente le organizzarono ed a lavoratori assisteranno ed incivilliceranno in tutti i modi. L'agitazione fino al conseguimento degli scopi proclamati nei presenti comizi ».

Lo sciopero agricolo nel Ferrarese

Ferrara, 27, sera.

L'abbandono delle stalle da parte dei bovari è stato generale. L'Azienda si lamenta che gli « obbligati » avrebbero fatto poco conto degli impegni assunti di far cessare comunque gli avventizi e si sarebbero rifiutate delle defezioni. Ma nobbrandimo invece per merito dello sciopero un fatto che gli obbligati hanno pur essi completamente abbandonato il lavoro. Ieri come prima conseguenza della sciopero è mancato il latte in città. Ad Argenta si è tenuto un comizio dove ha parlato anche il deputato socialista ufficiale onorevole Croce il quale ha invitato gli scioperanti a lavorare e a produrre, per conto loro, il segretario della Camera del Lavoro, Gaetano Zivardini ha spedito un telegramma al sottosegretario agli Interni nel quale dopo di aver deplorato l'assoluzione delle autorità governative nel grandioso conflitto, protesta vibratamente contro una eventuale requisizione degli scioperanti con soldati. La Federazione Agraria ha pubblicato un manifesto alla città e provincia in cui fa risalire una responsabilità dello sciopero sulla Camera del Lavoro che — secondo gli Agrari — tende a rendere impossibile l'esercizio della proprietà ». Questo sciopero generale comprometterà la produzione agricola che nella nostra provincia è la seguente: 1 milione e 200 mila quintali di grano tra nella pianura di Cento, 2 milioni e 500 mila quintali di barbabietole, 300 mila quintali di granoturco in tutte le sole 120 mila capi bovini che rimarranno senza governo.

Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Stato Maggiore Generale. — La Gazzetta Ufficiale contenente gli avanzamenti per merito di guerra e per anzianità — varie nomine di ufficiali e provvedimenti disciplinari.

Reali Carabinieri. — Pubblicato il decreto e il relativo contenente gli avanzamenti per merito di guerra e per anzianità nonchè numerose nomine e disposizioni varie. Sono promossi colonnelli: Lanc. Lucania di Verona; Fanteria, Lag. Milano; Mazzanti, Lag. Firenze; Segalini, Napoli; Fontana, Roma; Palumbo, Bologna; ufficiali maggiori: Ruiu, Lag. Catanzaro; Fracchia, Lag. Ancona; Gravanti, Lag. Bologna; Rocco, Legione allievi; Falcone, Lag. Genova; Arpandi, Legione Torino; i seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli (scelta): Legione Ancona; Bistolfi, Lag. Firenze; Mazzanti, 6a gruppo Legione Milano; Schiavetti, Lag. Torino; Sciarli, 4o gruppo Lag. Napoli; Serra, 15 Gruppo Leg. Torino; Squillace, Lag. Bologna; Ferrari, Lag. Alessandria; Montanari, Lag. Brescia; Cesarano, Lag. Cagliari; Nocera, Lag. Firenze; Bonfà, Lag. Roma; Bonfiglio, Lag. Ancona; Salerno, Lag. Bologna; Gennaro, Lag. Milano; Pinti, Lag. Roma; Bistoni, Lag. Milano.

Arma di fanteria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Tarantini, 93o fanteria; Serretta, 20 bersaglieri; Bertolini, 3o reggimento fanteria; seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Pirelli, 20 bersaglieri; Silvestri, 93o fanteria.

Arma di artiglieria. — Il seguente tenente-colonnello è nominato comandante di reggimento.

Arma del genio. — Il seguente colonnello è nominato direttore del Genio a Padova.

Ufficiali in congedo richiamati.

Stato Maggiore Generale. — Il seguente tenente-colonnello è richiamato in servizio presso il distretto militare di Como e Pavia.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . . Lire 21,35
Estero . . . . . Franchi 37,15

Arti e Scienze

"U sapiti com'è?,,

Tre atti di Agnetta

(Teatro Alfieri — 27 febbraio)

Con *U sapiti com'è*, Angelo Musco ha aggiunto una nuova figura al forte gruppo delle sue originali creazioni. La signora Agnetta, autrice del lavoro, più che pensare a scrivere una commedia vera e propria ha badato a comporre dei quadretti, nei quali potesse dare libero sfogo la sua comicità ed essere messo in condizione di vivere altre vicende, e vi è riuscita. La nuova figura è degna di stare a fianco con i tipi creati da Capuana, da Verga, da Martoglio, e che Musco interpreta in modo meraviglioso.

Cola, il protagonista di *U sapiti com'è*, è uno scemo. Non sa pensare, non sa volere. Unica cosa che sa fare è amare, ma inconsciamente, per istinto. Nel cervello, cioè nel centro ove non riescono a portare altre luce per la lenta istruttiva del povero scemo. Nel paesello dove vive, Cola, come tutte le macchiette del genere, è perseguitato dai ragazzi, meno di quelli che stanno con lui difetti altrui ed è compatito dagli altri. Ogni cosa strana non viene giudicata, ogni sua parola non desta che il compatimento od il riso. « Lo sapete com'è, si dice, non è il caso di formalizzarsi ». Del bene e del male che può commettere non gli si fa colpa. « Lo sapete com'è! ». Cola ha una famiglia: ha un fratello, la mamma: la mamma che lo vede debole, lo pensa malaticcio ed ha per lui una particolare tenerezza.

La mamma è vecchia... Sente che l'ora del trapasso non è lontana e ha cura ogni qualvolta l'occasione lo si presenta di dare al povero Cola qualche consiglio. Un giorno in cui si vede prossima alla morte dice, tra l'altro, al povero scemo: « La vita, o mio triste figliuolo, non è seminata di rose. E' pellegrinaggio triste e la morte rappresenta la liberazione. Non si sa... forse che nel momento in cui si muore, perchè si approda la porta dell'eternità e l'eternità per le creature che hanno bene operato rappresenta il paradiso, la vista di Dio, la felicità. Quando Iddio mi trapasso sarà venuta per me e starò per lasciarti solo, tu non devi piangere e disperarti, ma devi ridere perchè a premio di quel momento che mamma tua sarà felice e non devi contristarla con il tuo pianto ». Cola, pur senza capire, promette. Lo dice la mamma. Quando gli dirano che la mamma è morta non si metterà a salire dall'allegrezza, ma non piangerà.

Viene il momento della prova. La mamma muore. La notizia sorprende Cola mentre dispensa uova facendo la sua opera. Il comandamento della madre gli viene lucido alla memoria, e fa per conformarvisi, ma una tale tempesta gli si scatena nell'animo che se ne rimane sconvolto. Impressioni contraddittorie nel mutismo del suo cuore e si rivelano nella maschera meravigliosa di Musco. Vorrebbe credere che sua madre è passata a vita migliore e ride, ma la certezza che essa non è più e che con essa ha perduto l'unica persona che lo capiva, che gli era veramente vicina, lo assale. Tenta ridere per rivelare la gioia che vorrebbe provare ma non prova, e piange intensamente per lo strazio che gli lacera i nervi, gli schianta il cuore, lo soffoca.

Questo contrasto di riso e di pianto, abilmente graduato e preparato, tanto che il pubblico vi giunge già profondamente turbato è reso da Musco con una spontaneità e verità pari a commozione. Costituisce il nucleo centrale della commedia e ne determina il successo. Quanto succede prima, come preparazione dell'episodio massimo, e quanto accade poi, come ricerca di soluzione, interessa meno. I casi degli altri personaggi della commedia non si scostano se non nei riflessi che gettano sul protagonista, ed i particolari di colore locale che abbondano e sono scelti e rappresentati con cura, non servono all'autore che come pretesto per meglio illuminare la figura centrale e all'interprete come mezzo per dare alla sua personificazione maggior calore e forza di verosimiglianza.

Il pubblico ha fatto a *U sapiti com'è* un accoglienza calorosissima, fin applaudito nel primo atto, addirittura dalla tenacia del maestro che l'Arnetta presenta, e dalla grazia con la quale sono abbozzate le figure principali e secondarie. Nel secondo atto, per la potenza rappresentativa di Musco, meravigliosa nella doppia maschera tragica e comica e nelle sue smodate convulsioni di dolore, il successo si è poi volto rialzato in calorosissime ovazioni. Nel terzo si ebbe un uguale consenso di approvazione. Un successo pieno e completo quindi. Merito dell'autrice, che, improvvisando in fretta, ha saputo porre il suo protagonista in una situazione tale da richiamare di suo valore massimo interprete di mettere in rilievo tutta la sua potenza espressiva.

Teatro Regio

Le due "popolari,, di chiusura

Come fu annunciato, questa sera, sabato, ha luogo l'ultima rappresentazione di abbonamento colla *Dejanira* di Alfredo Catalani. Domenica avverrà la chiusura della « stagione » con due rappresentazioni popolari: una alle 14,30 in « matinée » col *Siegfried*, e l'altra alla sera con la *Dejanira*.

La vendita dei palchi e dei posti per la « matinée » comincia questa mattina, sabato, alle ore 10, la vendita per il « pubblico » di *Dejanira* comincierà invece domenica mattina, pure alle 10, alla Segreteria del « Regio ».

Anche la rappresentazione di ieri sera del *Siegfried* è stata coronata da un grande successo. Tutto il teatro esaurito: nei palchetti, nella platea, nella galleria. Il pubblico, fascinato dalla mirabile musica, ha decretato agli esecutori un vero trionfo con applausi calorosi: dieci, dodici volte gli interpreti furono, col maestro, evocati al proscenio.

Teatro Scribe

Per questa sera, sabato, è fissata la prima rappresentazione di *Madama Butterfly* che avrà ad esecutori principali: Rinaldo Parvis, Guido Volpi, Giuseppina Giovanin, Libero Giuliano, Pietro D'Andria. Maestro concertatore: Arnaldo Scliverodi.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (ore 14,30 - 20,30) — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi) — Ore 21: « L'amico delle donne » commedia di A. Dumas.

CARIGNANO (Prosa: comica di A. Gandusio) — Ore 21: « La dama di cinquanta » commedia di Sarrio.

CHIARELLA (Teatro d'operette «Città di Milano») — Ore 21: « I pescatori di Napoli » operetta di Sarrio Gorizio.

ALFIERI (Cinematografo «Fiaba di A. Musco) — Ore 21: « I sapiti com'è » commedia di P. Agnetta.

ROSSINI (Cinematografo comico Arcobaleno Pagliarini) — Ore 21: « La gioia di Bengo Zanin » commedia di Sarrio Gorizio.

SORISE (Giardino Estivo) — Ore 20,45: « Miniature Butterfly » concerto di G. Puccini.

TRIANON (Compagnia Testa Bonelli) — Ore 21: « Facciamo ridere » comm. di E. C. Nervo e F. Antoni.

GIANDUJA (Marionette Lupino Fratelli Lupi) — Ore 15-22: « La gara di tiro a segno della scimmia ».

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO (ore 14,30) « Siegfried » di R. Wagner (ultimo a prezzi popolari) — Ore 20,30: « Dejanira » di A. Catalani (ultima rappresentazione della stagione a prezzi popolari) — **BALBO** (ore 21): « Il carnovale Lanterniere » di A. Testoni — Ore 21: « Sport » di Bess — **CARIGNANO**: ore 15: « La dame de cinquante » di Orgeix — ore 21: « Zingo Ingalo » di Verdesi — **CHIARELLA** (ore 15 e 21): « I pescatori di Napoli » di Sarrio — Ore 21: « Lucrezia » di Pozzoli — **ALFIERI**: ore 15 e 21: « I sapiti com'è » di P. Agnetta — **ROSSINI**: ore 15: « La gioia di Bengo Zanin » di Sarrio Gorizio — ore 21: « Madame Butterfly » di Puccini — **TRIANON**: ore 21: « Facciamo ridere » di Nicola e Antoni — **GIANDUJA**: ore 21-22 e ore 20,30: « Il gran circo della scimmia ».

LA TEMPERATURA

La stazione Barcelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 760.
Temperatura massima del giorno 25 + 13.4
Temp minima della notte dal 26 al 27 — 1.2

Seguendo l'Industria Italiana

Un nuovo "record,, aviatorio

Il transatlantico FIAT - A.R.F. con cinque persone a bordo a 261 km. all'ora!

Il grande aeroplano transatlantico A. R. F. da poco ultimato nei Cantieri aeronautici de la *Fiat*, ha iniziato i suoi voli al Campo d'Aviazione a Torino compiendo un meraviglioso *record* mondiale di velocità. Esso è stato battuto dal noto Teniente Ulisse Biraghi, il quale, portando a bordo quattro passeggieri, raggiungeva l'impressionante velocità di 261 chilometri all'ora.

Tale *record*, ottenuto seguendo tutte le norme della Federazione Internazionale Aeronautica e ufficialmente controllato dai commissari dell'Aero Club d'Italia, conte Agliardi, e cav. uff. Gustavo Verona e dagli ufficiali dell'Aviazione militare italiana, capitano Carcano, ten. Maraini, Fantanzini, Turello e maresciallo Cav. Piccioni, ai quali trovavasi affidato il controllo degli apparecchi elettrici di misura, segna una svolta veramente decisiva nello sviluppo dell'Aviazione e dimostra con quanta larghezza di mezzi la grande Casa italiana, già così nota per la sua multiforme attività nei diversi rami dell'industria, persevera nello studio di questa nuova branca della l'ingegneria alla quale è certamente riserbato un radioso avvenire. L'apparecchio A. R. F., ideato e progettato dall'ing. Celestino Rosatelli, ben noto nel campo dell'aviazione, è quello stesso che nello scorso dicembre alla Esposizione Internazionale di Parigi richiamò su di se l'ammirazione dei tecnici per la sua poderosa mole che non distruggeva affatto l'eleganza, la snellezza e l'armonia delle forme.

Questo apparecchio (biplano a fusoliera aziolata del potente motore A 14 da 700 HP., anch'esso opera della Fiat) può contenere oltre al personale di bordo ed agli strumenti di rotta, ben venti sfollati di combustibile, sufficiente all'alimentazione del motore per venti ore di esercizio, ciò che, data l'alta velocità, permetta al velivolo di coprire senza scalo percorso superiore di cinquemila Km., mentre la traversata dell'Atlantico ne comporta solo tremila!...

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Tribunale Militare

La condanna di un tenente del 49.o fanteria per prevaricazione — Per accaparramento di zucchero — Per contravvenzione al calmiere sulla farina — Un ladro scolastico — La assoluzione di un padre da una turpe accusa.

Il tenente di complemento del 49.o fanteria, Guy Evaristo, maestro elementare, compariva dinanzi ai giudici del Tribunale speciale militare, imputato di due prevaricazioni e di diserzione ed il fatto era addebitato di avere tra il gennaio ed il marzo 1919 prevaricato per circa diecimila lire, approfittando della gestione che gli era stata affidata del reparto autonomo dell'Ufficio tecnico, al cui comando era assegnato. Nell'agosto 1919 — diceva l'accusa — il Guy si rendeva nuovamente imputabile dell'appropriazione indebita di L. 5000 che egli sottrasse dai fondi avuti dalla prima Compagnia di sussistenza per effettuare il pagamento dell'indennità, stipendi e paghe del personale della Commissione speciale lucida lenti. Quando il Guy si accorse che le sue malversazioni stavano per essere scoperte, si allontanò dal Reparto, ottenendo una licenza con la quale si recò a Bologna: qui fu poi munito di biglietto per ritorno al deposito del suo reggimento in Torino. Ma il Guy non ossando più presentarsi al 49.o, si recò invece a Milano, dove sperperato di mezzi, si recava a dormire tutte le notti nella sala d'aspetto della stazione. Questa sua strana assenza mise in sospetto il personale addetto alla sorveglianza della stazione, ed un lenente dei carabinieri una sera lo trasse in arresto. Fu egli perciò, oltre che delle due prevaricazioni, imputato di diserzione. Il Guy dinanzi ai giudici si è poco confesso, dicendosi vittima della fatale passione del gioco. Per riparare a perdite ingenti subite al tavolo verde, ricorse ai fondi che aveva avuto in custodia e da amministrare, ma colla ferma convinzione — egli disse — di poter riparare in breve tempo agli ammanchi. Il suo arresto gli impedì questa restituzione che era proposta. La difesa presentò perizia psichiatrica, cui l'accusa natura da contrapporre. Mentre il professore Tovo non riconobbe nel Guy quell'obbrio mentale, per quale si possa dire la sua responsabilità attenuata, il dott. avv. Berruti dichiarò il Guy per lo meno semi-infermo di mente. Il Tribunale gli concesse le attenuanti e gli inflisse un minimo di pena. Gli concedono a sconto di reclusione, e così la sua condanna si residua a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: gen. Boyl; P. M.: avv. Barnabei; giudice relatore: maggiore avv. L. A. Cavalli; difesa: avv. Quaglia.

Tullo Umberto Sforzi era imputato di avere, colla correità di Stefano Scribni, violando gli articoli 8 e 26 del noto decreto sull'accaparramento e temporaneamente acquistato senza tessera cinquanta chilogrammi di zucchero. Il Tribunale, per direttissima, mentre assolveva il Scribni, accettato di sola correità nell'accaparramento, per insufficienza d'indizi, condannava lo Sforzi a giorni 15 di detenzione, 200 lire di multa e 50 lire di ammenda.

Presidente: Monni; P. M.: Scellaro; Difesa: avv. Lotteri (cancelliere: Perinetti.

Il signor Michele Genta, proprietario d'una panetteria in via Cavalli, fu contravvenuto per avere venduto rilevante quantità di farina tipo nazionale 90 a diversi esercenti, a prezzo superiore al calmiere, che è fissato in L. 44,25 al quintale. Il Genta scusò d'aver dovuto egli vendere a quei prezzi la farina perchè gia l'aveva acquistata da certo signor Giuseppe Bobba a L. 50,50 al quintale. Questi che ne aveva fornita a lui al prezzo di quintali. Anche contro il Bobba fu elevata contravvenzione. Il Tribunale condannò il Genta a 8492 lire di multa, ed il Bobba a 17,50 lire.

Presidente: Maiola; P. M.: De Rossi; Difesa: avvocati Porro e Bosca, di Asti; cancelliere: Formetti.

Con scritto, sorprendente, approfittando della conoscenza della località, perchè già aveva servito come garzone di ristorante, sconficcando cancelli, inerpicandosi su muricciuoli, scalando tetti e cataletti per assalire, Mario Robbiani la notte del 5 al 6 del luglio 1919 rinveva nell'abitazione del proprietario del « Ristorante Italia » e vi faceva man bassa di oggetti preziosi e di denaro, poi, recatosi nel giardino-teatro, poneva nel palcoscito speciale degli orchestrali ed in danno di alcuni di essi, i signori Cardano Felice, Cimino Filippo, Sanzi Ilario, pure effetti di vestiario di corredo di lodevole valore, ecc., per valore discretamente rilevante. Il Tribunale ieri condannò il Robbiani — concedendo due reali attenuanti — a 7 mesi di reclusione, con il solito corredo di 5 anni.

Presidente: Monni; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

Grave accusa pesava sull'operaio Giuseppe Puttero come marito, e cioè di continuati maltrattamenti verso la moglie, che di notte correva sul lastrico colle tre bambinette, e che copriva di continuate sanguinose e di busse. Ma più turpe accusa si elevava ancora contro di lui: di aver, cioè, attentato una notte all'onestà all'innocenza di una delle sue figliole. Ma questo secondo non reso alle prove, e anche su quella minore di lodivi raccolti non furono sufficienti per determinare una convinzione di colpevolezza del Puttero. Questi del resto fedi in tal genere di reati occorre sempre molte sussare le due campane, sapendosi dagli schiaffi tutti di mattatoio, che stavano per sfracellare quale un bove, dice che se qualche volta dovette picchiare il coniuge lo fu per l'accondotta di costui, che durante la sua lunga assenza in America aveva ripreso ad essere poco riguardoso osservante dei doveri coniugali. Il Tribunale, tra le strette della miseria — del resto all'udienza nazionale di testi e di liste — e le difese a contrastanze del marito, ben si capisce, incontrollabili, fino anche per consiglio del marito, di fare come Pilato... E se non si lavò le mani, perchè l'uccise che la causa gli offriva una ora propizia pulire... mandò però assolto per insufficienza di prove il Puttero, il quale del resto ora è nuovamente separato dalla moglie.

Presidente: Monni; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

La morte del prof. Pinto

Bari, 27 notte.

Si ha notizia della morte oggi avvenuta a 66 anni del prof. Luigi Pinto, insigne fisico, già valente docente dell'Università di Napoli e membro delle più importanti Accademie scientifiche italiane ed estere. Egli aveva compiuto i suoi studi all'Università di Torino, ove fece parte a Commissioni.

SPORT

Juventus-U. S. Milanese

Si giocherà domani, a Torino, sul Campo Juventus, la più attesa partita della semi-finale di Campionato di foot-ball: quella, cioè, che metterà di fronte la « Juventus » e l'« U. S. Milanese ». Contrasti diretti fra le due squadre non ci ne furono; quindi però alle partite giocate, si può dire che esse si equivalgono e prevedere una gara disputatissima.

Matches di foot-ball a Carignano

Carignano, 27.

C. A. Carignano (Juniores, 2°) si incontrerà con la squadra del « F. C. Carignano » e la squadra « Pedale dell'U. S. Torinese ». La 1.a squadra del « Carignano » che domenica scorsa vinse il « F. C. Pinerolo », i. a. 2, si incontrerà col « F. C. Pedale ».

Il cane da ferma

Per iniziativa dell'Unione Cinofila « La Selva », quella sera, alle ore 21 precise, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rosma N. 18, Cesare Pastore tratterà il tema cinegetico superiore: « Il cane da ferma ed il suo addestramento », illustrando con oltre 100 proiezioni luminose.

CITE ED ESCURSIONI

U. S. Torinese - Inizio per domenica, 29 febbraio 1920, la 1.a Gita alpina alla Punta Serena (metri 1941). Le iscrizioni sono chiuse a tutti, e si riceverà alla sede dell'« U. S. T. », entro le ore, dalle ore 22,30, oppure presso i delegati nei vari Stabilimenti. Ritrovo Stazione Valli Lanzo, ore 7. Specchio premi di rappresentanza saranno destinati alle Società e Stabilimenti che interverranno più numerosi. Per schiarimenti rivolgersi alla sede dell'« U. S. T. ».

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

Federazione Italiana Aeronauti. — Si è adunato il consiglio della F. I. A. Il presidente cav. Ingegn. Ilorini, e il segretario Attilio Longoni, riferirono sugli abbonamenti avuti con i rappresentanti della A. N. P. A. di Roma, si è deliberato all'unanimità di convocare il 7 marzo tutti i piloti aeronauti civili e militari per costituire il Circolo Regionale. Con lo stesso scopo il giorno 14 saranno convocati i meccanici e motoristi ed il giorno 21 gli osservatori e i paracadutisti.

Musica e Musicisti:

Colui che scrisse "I Pagliacci,,

« Il n'est jamais trop tôt pour apprendre le « oui » et celui qui l'a pris y revient aisément... »

" R. Leoncavallo ,,

Il direttore dell'"Istituto Donizetti,,

« Ho combattuto, insieme alla mia signora, la cura del « tot ». Col vantaggio della salute, ha provato soddisfazione per scrivere, sui versi armoniosi del Valcarenghi, una pagina musicale, che dedico volentieri alla benemerita « Tot » Company. Con ossequio

Bergamo.

" G. Battioli ,,

L'autore di "Chopin,,

« Ho usato regolarmente il « tot », che ritengo un ottimo ausiliario e dignitoso.

" G. Orefice ,,

Il più grande direttore d'orchestra

« Speravo trovare qui il rinomato « tot », ma nessuna farmacia ne tiene; spero quindi volermi spedire subito, subito, a mezzo pacco postale, 12 tubi di « tot », intendone fare la cura.

Buenos Aires.

" A. Toscanini ,,

D'aula in aula

La condanna di un tenente del 49.o fanteria per prevaricazione — Per accaparramento di zucchero — Per contravvenzione al calmiere sulla farina — Un ladro scolastico — La assoluzione di un padre da una turpe accusa.

Il tenente di complemento del 49.o fanteria, Guy Evaristo, maestro elementare, compariva dinanzi ai giudici del Tribunale speciale militare, imputato di due prevaricazioni e di diserzione ed il fatto era addebitato di avere tra il gennaio ed il marzo 1919 prevaricato per circa diecimila lire, approfittando della gestione che gli era stata affidata del reparto autonomo dell'Ufficio tecnico, al cui comando era assegnato. Nell'agosto 1919 — diceva l'accusa — il Guy si rendeva nuovamente imputabile dell'appropriazione indebita di L. 5000 che egli sottrasse dai fondi avuti dalla prima Compagnia di sussistenza per effettuare il pagamento dell'indennità, stipendi e paghe del personale della Commissione speciale lucida lenti. Quando il Guy si accorse che le sue malversazioni stavano per essere scoperte, si allontanò dal Reparto, ottenendo una licenza con la quale si recò a Bologna: qui fu poi munito di biglietto per ritorno al deposito del suo reggimento in Torino. Ma il Guy non osando più presentarsi al 49.o, si recò invece a Milano, dove sperperato di mezzi, si recava a dormire tutte le notti nella sala d'aspetto della stazione. Questa sua strana assenza mise in sospetto il personale addetto alla sorveglianza della stazione, ed un lenente dei carabinieri una sera lo trasse in arresto. Fu egli perciò, oltre che delle due prevaricazioni, imputato di diserzione. Il Guy dinanzi ai giudici si è poco confesso, dicendosi vittima della fatale passione del gioco. Per riparare a perdite ingenti subite al tavolo verde, ricorse ai fondi che aveva avuto in custodia e da amministrare, ma colla ferma convinzione — egli disse — di poter riparare in breve tempo agli ammanchi. Il suo arresto gli impedì questa restituzione che era proposta. La difesa presentò perizia psichiatrica, cui l'accusa natura da contrapporre. Mentre il professore Tovo non riconobbe nel Guy quell'obbrio mentale, per quale si possa dire la sua responsabilità attenuata, il dott. avv. Berruti dichiarò il Guy per lo meno semi-infermo di mente. Il Tribunale gli concesse le attenuanti e gli inflisse un minimo di pena. Gli concedono a sconto di reclusione, e così la sua condanna si residua a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: gen. Boyl; P. M.: avv. Barnabei; giudice relatore: maggiore avv. L. A. Cavalli; difesa: avv. Quaglia.

Tullo Umberto Sforzi era imputato di avere, colla correità di Stefano Scribni, violando gli articoli 8 e 26 del noto decreto sull'accaparramento e temporaneamente acquistato senza tessera cinquanta chilogrammi di zucchero. Il Tribunale, per direttissima, mentre assolveva il Scribni, accettato di sola correità nell'accaparramento, per insufficienza d'indizi, condannava lo Sforzi a giorni 15 di detenzione, 200 lire di multa e 50 lire di ammenda.

Presidente: Monni; P. M.: Scellaro; Difesa: avv. Lotteri (cancelliere: Perinetti.

Il signor Michele Genta, proprietario d'una panetteria in via Cavalli, fu contravvenuto per avere venduto rilevante quantità di farina tipo nazionale 90 a diversi esercenti, a prezzo superiore al calmiere, che è fissato in L. 44,25 al quintale. Il Genta scusò d'aver dovuto egli vendere a quei prezzi la farina perchè gia l'aveva acquistata da certo signor Giuseppe Bobba a L. 50,50 al quintale. Questi che ne aveva fornita a lui al prezzo di quintali. Anche contro il Bobba fu elevata contravvenzione. Il Tribunale condannò il Genta a 8492 lire di multa, ed il Bobba a 17,50 lire.

Presidente: Maiola; P. M.: De Rossi; Difesa: avvocati Porro e Bosca, di Asti; cancelliere: Formetti.

Con scritto, sorprendente, approfittando della conoscenza della località, perchè già aveva servito come garzone di ristorante, sconficcando cancelli, inerpicandosi su muricciuoli, scalando tetti e cataletti per assalire, Mario Robbiani la notte del 5 al 6 del luglio 1919 rinveva nell'abitazione del proprietario del « Ristorante Italia » e vi faceva man bassa di oggetti preziosi e di denaro, poi, recatosi nel giardino-teatro, poneva nel palcoscito speciale degli orchestrali ed in danno di alcuni di essi, i signori Cardano Felice, Cimino Filippo, Sanzi Ilario, pure effetti di vestiario di corredo di lodevole valore, ecc., per valore discretamente rilevante. Il Tribunale ieri condannò il Robbiani — concedendo due reali attenuanti — a 7 mesi di reclusione, con il solito corredo di 5 anni.

Presidente: Monni; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

Grave accusa pesava sull'operaio Giuseppe Puttero come marito, e cioè di continuati maltrattamenti verso la moglie, che di notte correva sul lastrico colle tre bambinette, e che copriva di continuate sanguinose e di busse. Ma più turpe accusa si elevava ancora contro di lui: di aver, cioè, attentato una notte all'onestà all'innocenza di una delle sue figliole. Ma questo secondo non reso alle prove, e anche su quella minore di lodivi raccolti non furono sufficienti per determinare una convinzione di colpevolezza del Puttero. Questi del resto fedi in tal genere di reati occorre sempre molte sussare le due campane, sapendosi dagli schiaffi tutti di mattatoio, che stavano per sfracellare quale un bove, dice che se qualche volta dovette picchiare il coniuge lo fu per l'accondotta di costui, che durante la sua lunga assenza in America aveva ripreso ad essere poco riguardoso osservante dei doveri coniugali. Il Tribunale, tra le strette della miseria — del resto all'udienza nazionale di testi e di liste — e le difese a contrastanze del marito, ben si capisce, incontrollabili, fino anche per consiglio del marito, di fare come Pilato... E se non si lavò le mani, perchè l'uccise che la causa gli offriva una ora propizia pulire... mandò però assolto per insufficienza di prove il Puttero, il quale del resto ora è nuovamente separato dalla moglie.

Presidente: Monni; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

MARSALA FERRERO
S. O. M. (secco)
O. D. (dolce)
L. O. P. (stravecchio)
I. P. (vecchio)
Per negozi e bevande spedire diretto dalla Fabbrica di ALBA
FRATELLI FERRERO DI RICCARDO
piazza Bodoni, 3 - TORINO - Telefono 15-19

IL THERMOGÈNE
Guerisce
RAFFREDDORI
BRONCHITI
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINI
TORCICOLLI
in una notte
Non provoca calore e non tenta traccia
Basta applicare la falda di Thermogène sul punto in modo che aderisca bene alla pelle
Rifiutate le inefficaci imitazioni
La scatola L. 3,50 (bollo compreso) in tutte le Farmacie
Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie
SOCIETÀ NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
- MILANO -

PROFUMI BERTELLI

EMORROIDI
SI CALMANO i dolori
si arrestano le emorragie
SI TOGLIE il prurito
si decongestionano i noduli emorroidali
"ALMORROL,,
Rimedio scientifico di sicura e pronta efficacia contro le Emorroidi più dolorose e ribelli, e contro le affezioni acute e croniche dell'intestino retto.
NON DÀ DOLORI NÈ DISTURBI
PRONTA GUARIGIONE
Efficacia riconosciuta da tutta la notabilità medica
Per posta anticipare L. 14,50 e gradire la Farmacia
PRODOTTI FARM. "AGOS,, - TORINO, Via Botero, 15

ROBBA CANELLI
SPUMANTE
CASA FONDATA NEL 1875

Presse Idrauliche
POMPE a mano ed a motore
ACCUMULATORI idraulici per la fabbricazione delle piastrelle da pavimento
PRONTA CONSEGNA
SOCIETA' ANONIMA
INDUSTRIE MECCANICHE SERVADEI-BENETTI
Via Liberta, N. 34 - MILANO

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA guariscono coll'ALVEOLINA Dott. Baruffi.
Flacone grande L. 4 - Flacone piccolo L. 2,50.
CALLI INDURIMENTI
guariti col CORNI

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Camera di Commercio francese

Sotto la presidenza del Console Generale di Francia, cav. uff. P. Cartier, e con numeroso concorso di intervenuti, la Camera di Commercio Francese di Torino ha tenuto nei propri locali, in Galleria Subalpina l'assemblea generale annuale dei suoi soci attivi, alla quale erano presenti o rappresentate molte Case francesi e il Consiglio al completo. Aperta la seduta, prese primo la parola il cav. uff. P. Cartier, Console Generale di Francia a Torino e Presidente d'onore della Camera, il quale, dopo parole di viva simpatia e di felicitazione per l'attività da questa spiegata nell'annata e per lo sviluppo da essa raggiunto, passò brevemente in rassegna le varie questioni alle quali essa diede il suo appoggio, i voti da essa formulati e le iniziative prese. Egli espresse un fervido augurio per una più intima fusione delle due Nazioni e chiuse il suo discorso inviando un plauso al Presidente del la Camera, comm. L. B. Craponne, fondatore e anima dell'Istituzione, al quale espresse vive felicitazioni per l'alto posto a cui fu recentemente chiamato dal Governo francese e il commosso rammarico per il prossimo forzato abbandono della carica così degnamente occupata. L'indovinata parola del Console fu accolta con generali applausi.

Seguì, per opera del Presidente della Camera, comm. L. B. Craponne, una chiara e dettagliata esposizione dei lavori compiuti e dell'attività spiegata dalla Camera nell'annata 1919 cui egli fece precedere un magistrale abbozzo della situazione economica che si è venuta formando dopo l'armistizio specialmente in Francia e in Italia. Il Presidente riassunse quindi all'attento uditorio tutte le questioni di interesse generale trattate dalla Camera e rilevando i momenti più salienti della sua attività, documentando la parola con cifre, sia per l'incremento verificatosi nei Soci sia per i servizi di vario genere resi dalla Camera ai suoi Membri.

L'esposizione del comm. Craponne, che interessò vivamente l'uditorio per oltre mezz'ora e si chiuse con una felice perorazione alla perfetta intesa che deve regnare fra le due Nazioni sorelle, è allietata da unanimi e calorosissime approvazioni che valsero a testimoniargli la piena soddisfazione dei Soci per l'opera svolta dalla Camera sotto le sue direttive e la ferma e generale fiducia nei destini della giovane Istituzione.

Il Tesoriere, cav. A. Bernachon, espose quindi i risultati della gestione finanziaria alla quale i Revisori dei Conti dettero il loro benestare: l'operato dell'uno e degli altri fu approvato ed elogiato dall'assemblea la quale approvò pure all'unanimità il bilancio preventivo per l'Esercizio 1920. Fu pure approvata la proposta avanzata dal Segretario del Consiglio, sig. A. Drevon-Viallefon, il quale, per gratitudine e deferenza verso l'attuale Presidente, chiamato ad altre funzioni dal Governo della Repubblica, ne propose la nomina a Membro del Comitato d'Onore della Camera.

Procedutosi quindi alla elezione di sei Consiglieri per coprire le vacanze formatesi in seguito a scadenza del mandato, vennero eletti all'unanimità e cioè con voti 106 i seguenti: L. B. Craponne, Charles H., A. Drevon-Viallefon, P. Bellerot, A. Richard, L. Sénéchal, dei quali i primi 5 uscenti di carica, l'ultimo proposto dal Consiglio in sostituzione del cav. J. Robert non rappresentato perchè attualmente in Francia. Venivano pure eletti all'unanimità Revisori dei Conti i sigg.: G. Lefebvre, richiesto, J. Naffard.

Nel corso della seduta vennero trattate alcune importanti questioni e si fecero da diverse parti alcune interessanti proposte che sarebbe lungo enumerare e per le quali rimandiamo al resoconto che la Camera pubblicherà nel suo Bollettino di febbraio, fra le quali quella avanzata dal sig. cav. L. A. Valli di un viaggio in comune degli industriali e commercianti piemontesi e francesi residenti in Piemonte alla Fiera di Lione nel prossimo ottobre, proposta che verrà esaminata in una prossima seduta consigliare e attuata, eventualmente, d'accordo col Comitato della Fiera.

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori sul progetto di riforma giudiziaria

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Torino, in considerazione dei gravi problemi che si ricollegano al progetto di riforma giudiziaria presentato dal ministro della Giustizia sen. Mortara, avevano affidato ad una speciale Commissione l'esame del disegno di legge. Chiamati dalla Commissione i lavori e gli risultati furono raccolti in apposita relazione, letta per parte per parte dai due Consigli riuniti in seduta plenaria, un'animata discussione, che svoltasi in due adunanze, si concludeva nella tornata di ieri con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I Consigli forensi di Torino, riuniti in seduta plenaria; sentita la relazione della Commissione; convinti della improcrastinabile necessità di una riforma giudiziaria che meglio provvedendo al reclutamento ed al funzionamento della Magistratura, con più esatto criterio ne distribuisca gli ordini locali, coordinandone le sedi alla densità della popolazione, alla quantità territoriale degli affari, ed allo stato delle comunicazioni, approvano in via di massima i concetti informatori del progetto Mortara in quanto appunto tendono a far prevalere nella scelta dei funzionari il concetto di una personale pratica preparazione all'altissimo ufficio ed a restringere con giusto riguardo all'economia generale, il numero dei Collegi giudicanti; ma rilevando che totale limitazione non possa essere determinata da considerazioni troppo empiriche ed inoppugnabili di divisioni provinciali, ma sibbene dai concetti suenunciati con opportuna visione anche della convenienza di facilitare ai cittadini l'azione al magistrato e di armonizzare — salve sempre le supreme ragioni del diritto — all'indole delle varie regioni l'opera del giudice compresa quella delle Corti Regolatrici; mentre fanno voti che il progetto in esame:

« a) preservi un più lungo e più accurato tirocinio per la nomina a vice-pretore; b) accordi a parità di merito un titolo di preferenza assoluta ai reduci della guerra per la nomina alle funzioni giudiziarie; c) fissi in lire cento la competenza dei conciliatori, dichiarandone inappellabili le sentenze, esclusa però dalla competenza stessa la concessione e la conferma del sequestro; d) elevi la competenza pretoriale a lire cinquantila anche pei giudizi di esecuzione; esprimono specialmente l'avviso:

« 1.o che le Preture vengano eliminate in quella quantità che una diligente indagine sulle loro condizioni dimostri poterai ragionevolmente senza danno dell'Amministrazione della giustizia; 2.o che soppressi i Tribunali dimostrati superflui dalla persistente esiguità degli affari e resi maggiormente inutili dall'aumentata competenza pretoriale, si proceda alla loro ricostituzione senza prendere a base in modo assoluto le circoscrizioni provinciali, ma bensì i concetti generali enunciati, messi in rapporto colla certezza che il nuovo Collegio abbia lavoro per due sezioni permanenti di quattro giudici ciascuna; 3.o che si mantengano le Cassazioni territoriali relevo, sendolo anzi delle funzioni loro oggi coll'incostituzionale decreto del 4 novembre 1919; 4.o che non si adotti il principio di più Preture affidate ad un solo pretore coll'inconveniente del giudice deambulante ».

Il nuovo orario degli uffici municipali

Il R. Commissario del Comune di Torino rende noto al pubblico che a partire dal 1.o marzo p. v. tutti gli uffici municipali rimarranno chiusi nelle domeniche e negli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato, ad eccezione dell'ufficio di Stato Civile (unicamente per gli atti di nascita, matrimonio e morte), dell'ufficio di Igiene (per i servizi sanitari e profilattici urgenti) e degli uffici esterni del Dazio (Scali ferroviari e barriere). Rende ancora noto che, pure dal 1.o marzo predetto, gli uffici municipali rimarranno chiusi dalle ore 12 alle 14, ad eccezione della Biblioteca e degli Uffici esterni del Dazio. L'orario per il pubblico sarà dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17.

Lo sciopero degli operai dei calzaturifici

Un ultimatum degli industriali

Da mercoledì mattina, come abbiamo annunziato, le maestranze dei calzaturifici a mac china sono in sciopero, non avendo gli industriali accordata la discussione di tutti gli articoli del memoriale presentato dalla Lega operaia. Gli industriali dichiarano di rifiutare di discutere questioni di principio e di portata nazionale che erano già state concordate recentemente fra i rappresentanti degli organismi nazionali tanto degli operai e degli industriali. Gli operai insistono invece sulla discussione di tutti i punti del memoriale e non accettarono finora di intavolare trattative sui soli punti riferentisi alla questione economica come avevano offerto gli industriali.

Ieri la Lega industriale, a mezzo del suo segretario generale, avv. Ugo Codegni, ha inviato alla Lega operaia la seguente lettera: «Ieri, 26 febbraio 1920 a Milano venne firmato dalle organizzazioni industriale ed operaia, dopo lunghe trattative e senza addivenire a scioperi, il seguente concordato valevole per tutte le fabbriche di calzature della Lombardia.

Paghe. — Viene corrisposta una indennità di caro vivori come segue: Uomini 1.a, 2.a, 3.a categoria, L. 0,30 all'ora, pari a L. 2,40 al giorno; uomini, 4.a categoria, L. 0,20 all'ora, pari a L. 1,60 al giorno; uomini 5.a categoria L. 0,15 all'ora, pari a L. 1,20 al giorno. — Donne 1.a, 2.a e 3.a categoria, L. 0,20 all'ora, pari a L. 1,60 al giorno; donne 4.a categoria, L. 0,15 all'ora, pari a L. 1,20 al giorno.

Categorie. — L'applicazione dei tacchi a macchina Lighning a passata dalla 2.a alla 1.a categoria uomini; l'applicazione dei tacchi a ribaltura codetti Louis XV dalla 2.a alla 1.a categoria uomini; la montatura dei sandali è passata dalla 3.a alla 2.a categoria uomini; applicazione cambrure non tracciate e sagomate, dalla 3.a alla 2.a categoria uomini; applicazione suole a mano, dalla 3.a alla 2.a categoria uomini; sparatura delle parti principali della tomaia, dalla 2.a alla 1.a categoria donne.

Sono considerati orlatrici a perlo assegnate alla 1.a categoria donne, ciacchisse, solotodero, puntina, lustro guarnizioni esterne degli articoli fantasia. Viene istituita una categoria intermedia maschile fra la 1.a e la 2.a categoria per la cucitura Rapid e Blak e verniciatura dei tacchi.

Varie. — Seguono alcuni schiarimenti per facilitare l'applicazione del concordato nazionale del giugno 1919 che resta in ogni sua parte immutato nella sostanza.

Come abbiamo dichiarato nelle lettere inviate alla vostra organizzazione gli industriali piemontesi erano fin da principio disposti di trattare sulle stesse basi ed oggi riconfermiamo che sono pronti ad accordare le stesse condizioni soprascritte che vennero concordate a Milano.

Avvertiamo però che qualora le maestranze del Piemonte non le accettassero e non si ripresentassero al lavoro la mattina di giovedì 4 marzo p. v. gli industriali si riterranno svincolati e liberi di prendere tutte le deliberazioni del caso ».

Lo sciopero alla Banca Agricola

A proposito dello sciopero proclamato ed attuato dal personale della Banca Agricola, di cui demmo già notizia, l'Amministratore delegato dell'Istituto ci manda, con preghiera di pubblicazione: « La Banca Agricola Italiana presa visione del comunicato pubblicato sui giornali del 26 corr. a nome del suo personale, rileva che la deliberazione ivi annunciata è stata presa da una parte del personale, che i motivi esposti sono frutto di un equivoco perchè i licenziamenti sono dovuti a ragioni tecniche ed a necessità di riorganizzazione del personale anche in vista dell'imminente ingrandimento della Banca, invita quella parte del personale che oggi non si presentasse a riprendere immediatamente il lavoro ad informa la propria clientela che continuerà la Banca a fare il grato di eseguire ogni operazione col personale rimasto fedele al servizio.

I bancari di Torino per l'agnosticismo della loro Federazione

Riceviamo: « I Bancari di Torino venuti conoscenza dei tumultuosi episodi verificatisi in questi giorni in seno alla Sezione di Milano; deplorano acerbamente che taluni abbiano scelto l'organizzazione di classe — che assolutamente agnostica davanti a tutte le fedi politiche e religiose — come terreno ove accendere pericolose passioni di parte; gettano l'allarme contro il possibile ripetersi di tali avvenimenti, i quali, dividendo gli animi in un momento in cui occorre la più forte disciplina e un'alta coscienza morale, costituirebbero un vero tradimento dei supremi interessi dell'intera classe dei bancari; fanno appello allo spirito di concordia dei colleghi milanesi, confidano nella resipiscenza dei faziosi dei disordini suscitati; e in caso contrario recisamente contro di essi e contro chiunque si attenti ingenerare nel elemento disgregatore della Federazione i più energici e severi provvedimenti.

Federazione Nazionale Bancari d'Italia
Sezione di Torino ».

La vertenza dei lavoranti barbieri

Lo sciopero proclamato per oggi

A proposito delle comunicazioni della Lega lavoranti barbieri, riceviamo una lettera della « Associazione proprietari parrucchieri di Torino », nella quale viene rilevato che i lavoranti non hanno fatto cenno degli aumenti di paga concessi, e così proseguo: « Ora prima ai dirigenti l'Associazione padronale che il pubblico sappia, ed i lavoranti parrucchieri non ignorino, che venne concesso un aumento del 30 0/0 sulle paghe concordate nel 1919. Ciò per stabilire la vera sulla questione capitale della vertenza ». Intanto l'Associazione proprietari convoca i suoi soci a comizio per lunedì, 1.o marzo, alle ore 14, in piazza San Carlo, 1, per importanti deliberazioni.

***

Dal canto loro i lavoranti, riuniti ieri sera a comizio, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri, riuniti a comizio la sera di venerdì, 27 febbraio 1920, udita la relazione del Comitato di agitazione in merito al memoriale inviato alla classe padronale; constatato che le proposte sono inadeguate alle esigenze dell'ora presente della vita; deliberano di respingerle in toto e di rivendicare il loro diritto alla completa vittoria; deliberando inoltre: a) di aprire saloni cooperativi in corso Siccardi 12, via Mazzarello 30, via Virle 9 bis, corso Peschiera 170, corso Regina Margherita 202, via Maddalene 1, via Nizza 222, via Michelangelo 1, via XX Settembre 18, via Nizza 60, via Freidour 13, via Rossi 25, via Cavaleggeri Aosta (Lingotto); b) di accettare la gestione provvisoria come saloni cooperativi di tutti quei negozi che vengano ceduti dai proprietari stessi, facendoli funzionare con personale scioperante; c) di rilevare quei negozi di proprietari che intendessero lasciarli a disposizione della Lega lavoranti parrucchieri, istituendovi il sistema cooperativo ».

Situazione invariata nello sciopero dei chimici

Nessun fatto nuovo è intervenuto per modificare la situazione di questa vertenza. Le trattative fra principali ed operai subiscono una sosta, derivata dalla non avvenuta accettazione da parte degli operai delle offerte avanzate dagli industriali di cui demmo pubblicazione. Ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo il consueto comizio degli scioperanti ai quali rivolsero discorsi l'on. Barberis, Dalberto, Cocchis di Alessandria, Braga, Bonifazi. Era pure presente Violante segretario generale della Federazione nazionale operai chimici.

Nel suo discorso il Violante asserì che le offerte fatte dagli industriali piemontesi sono ancora inferiori alle condizioni ottenute dagli operai di altre regioni, e dichiarò che se anche in Piemonte non verranno fatte concessioni in egual misura la Federazione estenderà lo sciopero anche alle maestranze che hanno già ripreso il lavoro. Il comizio — che si protrasse per quattro ore — si concluse coll'affidare il mandato di fiducia al Comitato d'agitazione il quale vedrà se sarà il caso di rivalacciare le trattative.

L'attrice cinematografica avvelenata

La tal momento di mistero, dovuto a ragioni che non colle palesare, l'attrice cinematografica Maria Migliori, di anni 20, abitante in piazza Castello, 18, ha tentato di suicidarsi avvelenandosi con una soluzione di sublimato corrosivo e di permanganato. Trasportata al S. Giovanni, cioè [illegible] dottor Vitali, che la tiene attualmente in riserbata.

Seguendo la Cronaca

Difendetevi dai ladri!

Avete paura di essere derubati? Volete un cinquello sicuro, infallibile? Telefonate al N. 5057. Risponderà l'Ufficio delle Assicurazioni Generali Venezia, che, malgrado i cessibili revoli sinistri, continua ad assumere assicurazioni contro i furti dello casse-forti, magazzini, alloggi, ecc.

E non basta. Ieri, un fattorino di Banca, colpito da improvviso malore, è stato derubato di 60 mila lire. Le Assicurazioni Generali assicurano il personale di fiducia delle Ditte che trasporta valori, contro il furto per violenza, destrezza, malore, infortunio, ecc.

I precedenti si rivolgano ridurissi all'Agenzia della *Assicurazioni Generali Venezia*, via Botero, 18, tel. 2057.

CUMINO, le signore eleganti e i cappelli primaverili

La scelta di un bel modello di cappello primaverile può certamente mettere in imbarazzo le nostre signore, ed anche lasciarle incerte, perchè il facile ingannarsi quando numerosi modelli vengono presentati, e si vorrebbe sempre per un momento la precisa visione dell'eleganza e del buon gusto per essere sicure che qualunque cappello sia esse scelto risponda a tutti i requisiti di eleganza, di grazia e di novità assoluta. Le nostre signore non avranno che a rivolgersi all'*Emporio* Moda di Filippo Cumino, in via Roma 15. In questi giorni il rinomato negozio è continuamente e largamente frequentato, in tutte le ore, essendo giunti i modelli recentissimi rivali dalle migliori Case parigine.

Opere d'arte in vendita

Gli appassionati raccoglitori di opere d'arte, che desiderano acquistare un'ora sereta, in compagnia di guerrieri, di Re, di Madonne, di Santi e di belle dame, sono invitati a visitare nella palazzina di corso Vinzaglio, N. 32, la raccolta di quadri antichi, di mobili, di *bibelots*, di bronzi, di ceramiche, messa insieme da un intelligente amatore. Tutte le grandi scuole sono rappresentate, dall'ombra misteriosa e primitiva a quella del fasismo e carnale settecento. Le opere sono tutte in vendita. La interessante raccolta, che non è di un mercante di antichità, ma uno dei soliti appartamenti in palazzina, si vede dalle ore 10.30 alle 13, e dalle 14.30 alle 17. — Z

Soltanto chi impara

Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale, coi metodi esclusivamente pratici adottati dal la *Sisi* riesce ad impiegarsi presto bene ed a far buona carriera chiedetelo agli ex-allievi Nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale si iniziano ora. Chiedete programma ed assistete alla prima lezione gratuita, non impegnativa. Piazza Castello, 25 — Telefono: 65-73.

Salute e longevità

Yoghurt-Kefir del Dott. N. Der Stepanian

Il Yoghurt ed il Kéfir sono le forme più gradevoli del latte. Sono i migliori disinfettanti gastro-intestinali, e guariscono le malattie dello stomaco, dell'intestino e della pelle, anche le più ostinate.

Yoghurt-Kéfir si vende in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. *N. Der Stepanian*, corso Regina Margh., 73 - Torino.

Dichiarazione

« Affetto da obesità col disturbi relativi, quali affanno di respiro oppressione cardiopalmo, insonnia, trovai un benefico rimedio all'Istituto di Terapia Speciale « Villa Maria », tanto che ora i miei disturbi sono affatto scomparsi e mi sento più forte e più giovanile. Entusiasta del metodo di cura, sono vivamente riconoscente di tutto la premurose che mi vennero prodigate a *Villa Maria* ».

G. Mangini, corso Principe Oddone 81, Torino.

I bambini e lo sciopero dei parrucchieri

Il noto profumiere e parrucchiere specialista per i bambini, Giuseppe Dieci, di via Rossini angolo via della Zecca, prega le gentili signore che hanno bimbi da tagliare nel suo salone speciale per far loro tagliare i capelli a voler attendere la fine dello sciopero iniziato dal personale specializzato, perchè in questo frangente il servizio speciale viene sospeso.

Falsi allarmi causati dalla nona

In molti casi i sanitari credettero di ravvisare una parvenza del terribile morbo, ma si ricredettero quando constatarono che i dormienti riposavano nelle comode ed eleganti poltrone in pelle, della *Ditta Arnezio, via Consolata, 4.*

Camere da letto e da pranzo

Per scombro di locali sono poste in liquidazione in corso Cairoli, 34, venti sale da pranzo e dieci camere da letto complete. Sconto ai negozianti.

I Divertimenti

Se volete veramente divertirvi andate a vedere GHIONE al Cinema-Teatro Vittoria

Se volete passare un paio d'ore piacevolmente recatevi al *Cinema Teatro Vittoria* a vedere Emilio Ghione nella grandiosa film: *Dollari e frac* di cui si proietta in questa settimana la 2.a serie: *La mano guantata*. « Za la mort », il [illegible] tipo di gaucho dall'animo portato contro le ingiustizie e dal cuore generoso, si trova in America nella più difficile delle situazioni, ciecamente che... condizione alla terribile *sedia elettrica*. Ma è innocente! Come riuscirà a sfuggire alla inflessibile giustizia americana? La 2.a serie

I quaranta pugnali

che si proietterà da lunedì, 1.o marzo, soddisferà a tutte le curiosità degli spettatori, i quali seguono avidamente le ardimentose vicende dell'audace eroe. Ferito dai bassifondi e quelle della sua dolce compagna, la artista « Za la vie ». Migliaia di spettatori sono passati in questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria*, l'ampio locale è stato letteralmente preso d'assalto e tutti questi fortunati ripetono a parenti e conoscenti: « Se volete proprio divertirvi andate a vedere Emilio Ghione ».

CINEMA ITALA

L'atleta SANSONIA

il popolarissimo attore Luciano Albertini replicherà oggi e domani le sue nuovissime avventure: *Un dramma in vagon-lit*, che tanto successo ha ottenuto anche ieri.

Lunedì, 1° marzo, vedremo:

"NEGLI ARTIGLI DEL LEONE,,

E' la più pittoresca e sensazionale film a serie americana. Nel 1919 essa è stata il grande trionfo dei cinematografi d'oltre Oceano. Le ragioni del colossale successo vanno ricercate nell'interesse straordinario suscitato dalla trama, che si presenta subito interessantissima, nell'interpretazione elettrizzante della celebre attrice Maria Walcamp (soprannominata Maria l'intrepida per le sue quasi incredibili audacie) e nella particolarissima attrazione di innumerevoli belve in libertà: l'elefante Charlie, la pantera Dolly, leoni e bazeffe, un gorilla semimale, leopardi, ippopotami, coccodrilli, ecc. L'eroina, Maria Johnson, ci farà immediatamente assistere a scene emozionantissime.

Serata d'onore di NORBERTO 1° al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Varietà Maffei* serata d'onore di *Norbeto I*, il celebre violinista e direttore d'orchestra di anni 10. Prenditina sera del tanto applaudito comico *Cologna*, il beniamino pubblico, e della bellissima Miss Jebulio dell'attrazione mondiale *Trio*. Programma eccezionale e divertentissimo. Il 26 marzo[illegible] numeri.

CINEMA AMBROSIO

Cosmopolis di PAUL BOURGET e le visioni di Roma e di Venezia

Continuano con grande successo le repliche del fine e spirituale romanzo di Paul Bourget, *Cosmopolis*, che la Casa Cines di Roma ha portato allo schermo colla consueta signorilità e magnificenza. Oltre le splendide vedute di Roma e di Venezia, scelte nei punti più pittoreschi e artistici delle due meravigliose città, si ammirano in questa film degli interni delizios. Nei salotti elegantemente addobbati, nelle grandiose sphere di stato, degli ingegni vagano vivono e agiscono le belle dame in eleganti *toilettes* ed i loro impeccabili cavalieri. Piccoli e grandi intrighi, pettegolezzi innocui e pericolosi, flirts innocenti e amori colpevoli dolci baci ardenti e avvelenate lettere anonime: di tutto un po' si sparpaglia nei magnifici saloni, tendi non di belle signore. E della film *Cosmopolis* le belle signore abbondano e sono assai efficacemente impersonate dalle più leggiadre interpreti dell'Arte muta.

FRANCESCA BERTINI

ritornerà prestissimo a deliziare il pubblico torinese che tanto l'ammira. Essa riapparirà nella sua più suggestiva interpretazione *La contessa Sara*, di Giorgio Ohnet.

Un triplice spettacolo al SALONE GHERSI

drammatico, comico, istruttivo

Questo eccezionale spettacolo fu attirato al *Salone Ghersi* dalla Torino intellettuale e colta. Il dramma di *Erba Mari: L'orma*, afferra e avvince l'attenzione dello spettatore sin dal l'inizio. L'istinto terribile della vendetta, che si scatena nell'anima di una bellissima donna alla quale è stato ucciso l'uomo che amava, la spinge lontano sulle orme sanguinanti dell'assassino. La porta in terra straniera, tra bizzarri usi nuovi per lei. Una notte l'ultima signora è costretta, per avvelenare colui che essa ricerca con inestinguibile odio, ad assistere in incognito e accuratamente celato, alla seduta di iniziazione di un membro della misteriosa setta del P. F. L., una fantasia e impressionante funzione, che fa tremare d'orrore... Le magnifiche scene hanno una grandiosità sorprendente, e procurano complesse e infinite sensazioni. Assai comica, invece, e divertentissima è l'esilarante film americana: *Il rivale di Filemone. L'Attualità Cinematografica*, interessante e istruttiva, riproduce i più recenti e importanti avvenimenti di tutto il mondo.

CINEMA ROYAL

Ultime di: IL VELO DELLA FELICITÀ

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche della sensazionale film: *Il velo della felicità*, alla quale ha arriso tutto il favore del pubblico nel cinema Royal. La passionale storia della piccola *Scolastica*, una deliziosa monella, commuove e impressiona, specialmente perchè passa attraverso all'interpretazione varia e colorita di *Lala Visconti Brignone*. Assai divertente la film comica americana di pupazzi: *La vendetta del giudice*, che conclude allegramente lo spettacolo.

"Il mistero della doppia croce,,

La protagonista è bellissima e l'intreccio del romanzo è dei più originali. Oggi e domani, al *Cinema Reale*, ultime repliche della prima serie. Lunedì, 1.o marzo, seconda serie, con nuovi ed emozionanti episodi.

Lo spettacolo più bello

lo si trova attualmente al *Romano*, dove venti variate attrazioni riportano continui applausi a spettacolo. *Brunetta*, il comico triestino, a giorni il comicissimo *Manara*.

Un' avventura ladresca nella casa della Contessa Di Pamparato

La contessa Di Fenile, mentre passava giovedì sera in via Cavour, fu sorpresa nel vedere proiettare dalla luce da una finestra dell'alloggio della sua intima amica, la contessa Di Pamparato, che al primo piano della casa N. 6. La sua sorpresa venne dal fatto che essa sapeva che la contessa Di Pamparato era assente da Torino, e assente doveva restare ancora per altro tempo. La signora Di Fenile entrò perciò subito nella portineria della casa per chiedere notizie e spiegazioni. La portinaia non fu meno sorpresa della contessa nell'udire che vi era luce nell'alloggio momentaneamente abbandonato dalla proprietaria e si dispose quindi a salire nell'appartamento per fare una verifica. La contessa Di Fenile e una sua figlia, entrando nella casa, si incontrarono in certo [illegible] Bachiolo, di anni 28, di Soraluna (Cagliari), fattorino della Ditta Torrisco, abitante [illegible] un suo fratello, a nome Francesco, di anni 17, in una soffitta della casa stessa.

Nel vederlo, la portinaia lo informò sommariamente del fatto e lo pregò di salire con lei e con la contessa nell'alloggio. Un uomo mette maggior sorveglianza di due donne incerte.

Il Bessi non seppe nascondere che l'invito lo contrariava; ad ogni modo, con passo rapido salì le scale e quando il campanello dell'alloggio della contessa Di Pamparato. Ciò fatto, ridiscese verso la signora Di Fenile e la portinaia, che più lentamente saliva, e si scusò di non poter accompagnarle nella visita dell'appartamento, perchè doveva trovarsi poco dopo in servizio.

La contessa e la portinaia, tranquillizzate alquanto nel vedere l'uscio chiuso e senza alcun segno di effrazione, aprirono con una chiave da esse posseduta ed entrarono nell'appartamento. Tutto era tranquillo e quieto. Non vi era nemmeno traccia di luce. La contessa e la portinaia percorsero una dopo l'altra le sale dell'alloggio senza rilevare nulla di anormale. Tutti i mobili erano in buono stato e nel più perfetto ordine. Di passo in passo giunsero così in una camera da notte, destinata alla cameriera della famiglia. Anche lì tutto era tranquillo. Senonchè, nell'atto che stavano per uscire, chinato un lieve rumore e contemporaneamente la portinaia vide qualche cosa muoversi sotto il letto.

— Dio buono, c'è una persona sotto il letto! — gridò la donna, terrorizzata.

Ed entrambe, lei e la contessa, rimasero allibite, esterrefatte!

Che cosa potevano fare, esse sole, di fronte ad un ladro?

Prima però che potessero darsi una risposta e presa una qualsiasi decisione, il ladro, intuendo il pericolo della sua situazione, uscì dal suo nascondiglio e rapidamente, di camera in camera, di persona assai pratica della casa, uscì dall'alloggio e si allontanò.

Passato il punto più acuto dell'emozione, la contessa e la portinaia ridiscesero e mandarono ad avvertire la Questura.

Il funzionario di guardia, il vice-commissario Failla, inviò subito sul posto il vice-ispettore Maccagno cogli agenti investigativi Bovidio, Serafoni e Marzo. Visitato minutamente l'appartamento, fu accertato che il ladro era solo. Sotto il letto della cameriera fu trovata una valigia contenente dell'argenteria e altri oggetti, per un valore di 30.000 lire circa, oltre una busta contenente L. [illegible]. Poichè, come abbiamo detto, i mobili non presentavano segni di effrazione, era evidente che il ladro si era servito di false chiavi, sia per entrare nell'appartamento, sia per aprire i mobili.

In base a questi rilievi e ad altre circostanze risultate dalle indagini, il vice-ispettore Maccagno potè porre i suoi sospetti sul Bessi Francesco, che era stato al servizio della contessa Di Pamparato e che ancora attualmente andava due volte alla settimana a fare la pulizia dell'alloggio.

Proprio nel mentre gli agenti stavano meditando su tali sospetti, si vide il giovinotto discendere, nell'attraversamento di persona agradevolmente sorpresa.

— Che cosa succede? interrogò. Ma la risposta alla domanda gli fu data dagli agenti sotto forma di un invito di recarsi con essi in Questura. Prima però di allontanarsi gli agenti fecero una visita nella soffitta ove trovarono diverse robe di proprietà della contessa Di Pamparato, rubate evidentemente in precedenti visite.

Subito poscia lo strano contegno tenuto dal Bessi Giachino fratello del Francesco il vice-commissario Failla ordinò l'arresto anche di lui, arresto che fu eseguito verso le 3 della notte dall'ispettore Commanda e dagli agenti Salerno, Schellino e Vercelli.

La morte del sen. Bozzolo

Stamane, alle ore 2, è morto il senatore prof. Bozzolo.

La scomparsa del prof. sen. Camillo Bozzolo è lutto per la scienza a cui dedicò tutta la sua nobile vita. Discendeva da una antichissima famiglia lombarda di Leonbarda, che diede già insegnanti valenti alle Università di Torino e di Pavia. Da quest'ultima Università uscì laureato nel 1868. Due anni prima ne aveva abbandonato le aule per arruolarsi nel Corpo dei volontari di Garibaldi e seguirlo in tutta la campagna del Tirolo. Nel Trentino fu con Garibaldi a Digione, ove fu ferito. Dopo un corso di perfezionamento a Vienna e a Berlino, si recò a Berlino, sotto il celebre Virchow, assumendo la carica di assistente d'anatomia patologica, sotto il prof. Visconti, nell'Ospedale Maggiore di Milano. A Torino venne nel 1872, per invito del prof. Timermans, come settore di anatomia patologica ed assistente del compianto prof. Bizzozzero. Dal 1873 al 1875 fu successivamente a Milano, ma alla fine dello stesso anno 1876 ritornava definitivamente a Torino, quale assistente alla clinica universitaria ed incaricato di un corso di semeiotica medica sotto la guida del prof. Bovida, che seppe poi nell'insegnamento l'uno successivo. Nel 1881 lasciava l'ufficio della sua brillante carriera ottenendo per concorso il posto di professore ordinario della Clinica medica generale. L'opera del prof. Bozzolo in questi [illegible] d'insegnamento ha lasciato vasta orma. Spirito eminentemente analitico ed investigatore, portò allo studio della patologia e della clinica medica contributi apprezzati universalmente, ferendo un corpo di osservazioni che per valore scientifico e profondità sono ovunque ricercati e tengono alto in Italia ed all'estero il nome della Clinica torinese, della quale provenienti. Si calcola che circa quattromila medici siano stati suoi allievi.

Il destino ha voluto che soccombesse di pneumonite, per debellare la quale valse le sue prime esperienze fortunate ed il suo studio indefesso. Fin dal 1882 dimostrò l'origine batterica di questa male e la localizzazione del bacterio nei vari organi, dando così un preziosissimo dimostrazione dell'infezione pneumonica, che poi negli anni successivi illustrò e fece illustrare con meravigliosi lavori della sua Clinica.

Ma altri contributi recò alla scienza. Fu il primo che diede la dimostrazione del bacillo circolante nel sangue durante l'infezione tifosa e tale comunicazione fatta al Congresso internazionale di Berlino venne accolta con difidenza e scredulità, ma oggi la batteriemia tifica è un fatto universalmente ammesso e la sua importanza è incontrastata.

Tenacissimo la forma clinica dell'encefalo-mielite da cui trasse origine la scoperta avvenuta a Torino dell'anemia del Gotthardo, che mietette tante vittime e di cui tenne l'epicrisi rimedio terapeutico. Circa l'importanza dello studio sull'encefalo-mielite, basti dire che questa terribile malattia infligge più di 20 milioni di morti nel mondo. Il celebre esploratore Pellegrino, sir H. H. Johnston, fondatore del protettorato britannico dell'Africa centrale, scriveva testualmente del prof. Bozzolo: « Voglio ricordare in caso che illustra il debito che il mondo ha verso l'Italia. Quando si costruiva nel 1882 il traforo del Gottardo, scoppiò tra gli operai una terribile epidemia, dovuta alla diffusione d'un verme intestinale. Era la stessa epidemia che aveva imperversato in varie parti d'Europa, d'America e d'Africa ed aveva ostacolato lo sviluppo delle regioni tropicali per opera di bianchi e di negri. Il dott. Bozzolo scoprì una cura semplice ed infallibile per una malattia che da due secoli almeno aveva sfidato i rimedi dell'arte salutare. La scoperta del dott. Bozzolo ha rivoluzionato l'intera posizione dell'esistenza umana nelle regioni tropicali e subtropicali della terra non solo per i bianchi ma anche per le razze di colore. Se il dottore Bozzolo avesse vissuto unicamente nell'ambiente di premio Nobel e devesi proclamarlo benefattore dell'umanità ».

Il Premio Nobel non arrivò mai, tuttavia il prof. Bozzolo non l'attendeva. Fu forse il primo in Europa a curare la [illegible] coi raggi Roentgen; nel 1895 diagnosticava per primo la tromboni del cuore sul vivo e non tardò a constatare malattia di Addison. Se dimostrò altri non meno diagnostico e curativo che venisse in luce, coltivato nella nostra Clinica furono oggetti di lunghe ricerche le infezioni di tubercolina Koch, l'opoterapia, la sieroterapia, la siero-rodinomani, la epicsenemia, ecc.

In questi ultimi anni aveva alternato le cure della scienza con quelle, assai meno piacevoli, della vita pubblica. Consigliere comunale ed assessore all'Igiene aveva portato in questi due uffici nobile zelo e coscienziosa assiduità. Figura singolarmente magra e slanciata, portatore non [illegible] meneghino, cordiale, e chiaro, poliglotta e appassionato di letteratura e d'arte, aveva trascorso le ore di riposo in un angolo delizioso del Lago Maggiore, in un suo bel castello in stile del più da lui prediletto con passione di vero artista che amava la vita, e i suoi conforti e le sue bellezze.

Di questo suo amore alla vita diede per oltre 40 anni la più sublime prova, consacrando l'umanità alla morte. Ecco perchè il lutto per la sua scomparsa varcò i confini di Torino.

Vendita di lardo e di carni suine

Il municipio comunica che per il prossimo mese di marzo il « lardo nostrano » venduto dai salumieri che macellano suini forniti dal Comune è ragionato in ragione di grammi « cento » per quintolitro e per ragione individuale, contro distinero successivo dei tagliandi 5 lemmes e i dei a metà pagina 14 della tessera di razionamento. La vendita del lardo americano, della provenza e delle altre carni suine americane a mezzo sale (prosciutti, spalle, ecc.) non è soggetta a razionamento. I rivenditori possono acquistare senza limitazione di quantità, facendone richiesta all'incaricato del Servizio Consumi del Dogana Dora, via Valperga, ove si dovrà eseguire il pagamento ed il ritiro della dogana.

All'Associazione della Stampa

Alle ore 17 di oggi, l'Associazione della Stampa riceve alla sua sede il Comitato di signore e signori che cooperarono al Festival di piazza Vittorio.

A proposito di un concorso

Abbiamo riferito la notizia che accennava a presunte irregolarità in un concorso per il posto di primario all'

ULTIME NOTIZIE

Su quali basi la Polonia accetta la pace con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il presidente della Commissione per gli Affari esteri della Camera polacca, Grabski, ha comunicato alla stampa di Varsavia i punti notevoli della risposta all'offerta di pace del Governo dei Soviet. In questa risposta si rileva che la Polonia non è contraria alla conclusione della pace, poichè essa non fa la guerra per scopi di conquista, ma unicamente per difendere gli interessi del popolo.

La base sulla quale il Governo polacco è pronto a concludere la pace, si fa ora d'accordo non gli alleati e con gli Stati interessati alla pace con la Russia dei Soviet, sarebbe presso a poco la seguente: il Governo e la Camera sono d'accordo nel fatto che la pace debba assolutamente escludere uno smembramento della Polonia; i suoi confini debbono essere fissati d'intesa con le popolazioni che abitano quei territori, affinchè le future relazioni fra la Polonia e la Russia non siano turbate. La Polonia chiede che le condizioni di pace vengano approvate e ratificate dalla rappresentanza di tutto il popolo russo.

Nei circoli governativi di Varsavia si è pure convinti dell'assoluta necessità che debba esistere pieno accordo con gli alleati circa le condizioni di pace. Per tale motivo il ministro Patek intende accompagnare a Parigi ed a Londra il presidente della Commissione per gli Affari esteri, Grabsky. Il Partito socialista ha chiesto che la risposta al Governo dei Soviet sia consegnata entro due settimane, ma la Camera è nella maggioranza di avviso di lasciare su di ciò arbitro il Governo stesso. Si prevede che la Polonia chiederà anche delle riparazioni materiali. La somma totale sarebbe calcolata in tre miliardi e mezzo di rubli.

F. S.

Il processo di Erzberger

La deposizione di Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'ex-cancelliere Bethman Hollweg è comparso ieri come teste nel processo a Monaco. Ma si è limitato a dichiarazioni di poca importanza sull'atteggiamento di Erzberger di fronte alle imposte di guerra. Più notevole fu invece la udienza pomeridiana nella quale venne trattato l'argomento della risoluzione di pace del Reichstag. Erzberger ha dichiarato di avere dapprima approvato la politica pacifista di Bethman Hollweg, ma di avere più tardi mutato parere poichè il cancelliere aveva violato ogni contatto di uomini parlamentari col Supremo Comando dell'esercito, la qual cosa egli considerava come un impedimento alla pace. A domanda del presidente, se Erzberger con la risoluzione di pace avesse inteso di appoggiare il Cancelliere, non venne data alcuna risposta precisa.

Nel seguito della discussione si viene al famoso rapporto segreto del conte Czernin. Erzberger afferma che egli, nell'aprile del 1917, ebbe dal Cancelliere l'incarico di recarsi a Vienna per far valere la sua influenza onde impedire la pace separata dell'Austria. Dal colloquio coll'inviato von Berger ebbe l'impressione che questa diplomatico trattasse a nome del Cancelliere. Egli si sarebbe quindi recato da Bethman Hollweg il quale gli comunicò il contenuto del rapporto segreto del conte Czernin. Erzberger si sarebbe fatto leggere da von Berger il rapporto stesso; ma chiamato a deporre su questo episodio Bethman Hollweg smentisce l'affermazione di Erzberger dicendo: « Non io ho invitato Erzberger a recarsi a Vienna, ma egli stesso mi ha comunicato la sua intenzione di fare questo viaggio. Mi pregò poi particolarmente della massima generale per dargli una direttiva per il suo colloquio a Vienna. Io sapevo che Erzberger aveva contatto con personalità influenti nell'Austria ed anche con la famiglia imperiale. Perciò discussi con lui della situazione politica e militare presumibile ed esprimevo l'opinione pessimista che prevaleva in quel tempo a Vienna. Questo è certo, che quel viaggio non fu compiuto dietro mia iniziativa. È poi possibile che io abbia detto, ma Erzberger si prendeva delle informazioni al ministero degli esteri, ma non corrisponde alle mie abitudini che io abbia messo a disposizione di Erzberger il rapporto segreto di Czernin. Credo che in ciò il signor Erzberger si inganni ».

Con questa smentita di Bethman Hollweg si chiude la seduta che si rimanderà lunedì. La udienza di ieri ha quindi raccolto nuovi materiali contro del ministro delle finanze la cui posizione è più che mai scossa.

F. S.

Lo sciopero ferroviario in Francia

Millerand parla alla Camera di « movimento rivoluzionario ». — Elezioni nei consumi

Parigi, 27, notte.

I Ministri hanno tenuto oggi un Consiglio di Gabinetto. Essi si sono occupati della situazione creata dallo sciopero dei ferrovieri ed hanno approvato le misure prese. Il Consiglio ha pure approvato un Decreto che stabilisce restrizioni per i consumi alimentari nelle trattorie e nelle pensioni: le mense delle trattorie non dovranno comprendere che due piatti, di cui uno di carne; il latte non sarà più servito nei pubblici esercizi di consumo dopo le 9 del mattino, se la situazione non migliorasse, si prevede il ritorno dei due giorni senza carne.

Alla Camera dei deputati lo sciopero è stato discusso a proposito del progetto che autorizza la requisizione di automobili in caso di interruzione ferroviaria. Lobel, deputato socialista della Marna e segretario di un sindacato, dichiara che il Governo deve per evitare le gravi conseguenze dello sciopero ferroviario, intervenire per far ritornare il cittadino Campanaud, operaio destituito nella Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, per essersi assentato senza autorizzazione. Questa dichiarazione solleva proteste della Camera mentre l'Estrema applaude. Millerand, con molta calma, ricorda che il Ministro dei Lavori Pubblici ha detto che egli non riconosce il diritto d'intervento in una questione di disciplina e rimuoverà il personale di non aver ricorso all'arbitrato per risolvere le difficoltà. Millerand conclude dicendo: « Nessuno vorrà credere che, per causa di un operaio punito con due giorni di sospensione (ma la sera, la vita economica del Paese debba essere sconvolta » (*Applausi, grande all'Estrema Sinistra*). Il presidente si rivolge alla Sinistra e dichiara ad alta voce: « Voi non siete di fronte ad un movimento cooperativo, ma professionale. Bisogna riconoscere la verità: ci troviamo di fronte ad un movimento politico e, per chiamarlo col suo vero nome, ad un movimento rivoluzionario. (*Applausi, grande all'Estrema Sinistra*). Lo sciopero è stato dichiarato per un pretesto motivo, dopo che esso è cominciato, per il cancellare delle sospensioni (ma le cause, le gravi di esse. Di fronte ad una così chiara situazione il dovere del Governo non è dubbio. Bisogna dapprima prendere le precauzioni per il mantenimento del Paese, e domando alla Camera di accettare le restrizioni decretate dallo sciopero. Il Governo ha il dovere di prendere tutti i provvedimenti necessari. Noi siamo decisi a non indietreggiare dinanzi ad alcuna delle misure che le forze sociali a nostra disposizione per far finire uno sciopero di questa specie. Abbiamo ordinato la mobilitazione di alcune sezioni delle Par.-Lyon-Mediterranée, ed adotteremo questa misura ove apparisca necessario. Se in un punto qualunque del territorio si farà appello al disordine ed alla violenza, la giustizia sarà immediatamente. Il Governo farà il suo dovere ed i privati devono fare il loro ».

La lotta nel Ferrarese si aggrava

Incendi in vari luoghi

Ferrara, 27, notte.

La terza giornata di sciopero agrario nella nostra provincia è stata caratterizzata da una serie di incendi avvenuti in più punti e che causarono danni rilevanti. Nel Comune di Copparo, la scorsa notte, sono stati distrutti dal fuoco cinque fienili e tre pagliai con un danno complessivo di parecchie migliaia. Un altro incendio si è verificato in località Lipolla in un fienile. In questo incendio sono periti per asfissia 18 capi di bestiame grosso. Il danno supera le 100 mila lire. A Tamara è andato distrutto dal fuoco un pagliaio. Senza precipitare giudizi è facilmente supponibile che questi incendi abbiano origine delittuosa.

La lotta entra così in una fase nuova ed acuta. La Camera del lavoro ha chiamato a raccolta i migliori propagandisti. Oggi sono giunti gli on. Nicolai e Maragoni. È giunto il commendatore Gandino che fu già questore di Ferrara ed attualmente è ispettore generale al Ministero dell'Interno. Domani si adunerà la Commissione provinciale per tentare la conciliazione. Si nutrono grandi speranze di componimento. La Commissione esecutiva dello sciopero intanto oggi ha preso delle deliberazioni importanti ed ha nominato il Comitato esecutivo i cui ordini dovranno essere da tutti gli scioperanti eseguiti. Reparti del 2° fanteria sono stati distribuiti a Copparo, a Cento, ad Argenta, a Codigoro ed a Bondeno.

Una nota ufficiale sulle restrizioni dei consumi

Roma, 27, notte.

Il ministero del Commercio, on. Ferraris, d'accordo col sottosegretario agli approvvigionamenti, on. Murialdi, ha emanato i provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni deliberate dal Consiglio dei ministri per contenere i consumi entro i limiti prettamente necessari. Tali provvedimenti, imposti dalla necessità di ridurre al minimo possibile gli acquisti all'estero in conseguenza del rialzo enorme dei cambi, delle gravi difficoltà per procurarsi le valute estere, formano oggetto, oltrechè di norme interne regolatrici dell'azione del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, anche di uno speciale decreto per le parte che concerne la disciplina dei pubblici consumi, decreto già approvato e che sarà quanto prima pubblicato. Anzitutto si è provveduto con disposizioni gli in situazione, alla sospensione ed alla riduzione degli acquisti. Così, tanto conto delle scorte esistenti e dei contratti già fatti, si è sospeso completamente l'acquisto all'estero di olii e semi oliosi, di latticini, burro e formaggio, di latte condensato, di carni suine, di carni in scatola, di tonno e di legumi secchi, mentre si sono ridotti, non potendo essere assolutamente sospressi, quelli di cereali, carne congelata, pesce secco, zucchero e riso. In relazione alle limitazione degli acquisti, vengono anche ridotte le assegnazioni provinciali mensili; riduzioni che in parte sono subito ed integralmente applicate, come ad esempio per lo zucchero, le carni, ecc.; in parte, e cioè per i cereali sono progressivamente attuate a fine di rendere meno sensibile alla popolazione il provvedimento restrittivo e concedere un congruo periodo di assestamento.

Per quanto concerne più specialmente i cereali, devesi tener presente che il consumo del grano, pane e pasta (che nell'anno 1917-18 raggiungeva una media mensile complessiva fra popolazione non produttrice ed esercito e quella produttrice, al lordo per le scorte, escludendo dalla requisizione, di Q. 2.551.360) è salito nel 1918-19 ad una media mensile di quintali 3.417.506, elevandosi in seguito a quintali 3.719.070, cioè con un aumento di un milione di quintali al mese; donde la necessità di contenere il consumo di tale derrata per l'approvvigionamento, per la quale lo Stato sopporta sacrifizi gravissimi, sacrifici. E' stato stabilito di ridurre l'assegnazione totale mensile di 3 milioni di quintali, ma la riduzione sarà, come si è detto, applicata progressivamente e per il prossimo mese di marzo la diminuzione sarà sole del 5 per cento in confronto dell'assegnazione del corrente mese.

E' da tener presente però che anche quando sarà attuata integralmente la riduzione deliberata, tenendo conto dell'assegnazione mensile di 2½ milioni quintali di riso, vi sarà sempre la possibilità di adeguare in media ai 23 milioni di quintali (non produttori di grano 420 grammi giornalieri fra pane, pasta e riso, di cui circa trenta rimarranno ai bambini, ai vecchi ed alla diversità delle condizioni sociali, concederà di assegnare ai lavoratori quel minimo di 200 grammi di pane giornaliero che costituisce la loro necessità di alimentazione.

Con queste disposizioni, con la riorganizzazione della Commissione di requisizione dei cereali (quest'anno con il ritardamento della requisizione sono mancati allo Stato almeno 5 milioni di quintali di grano) e con altri provvedimenti già deliberati ed in corso di attuazione a conta di poter contenere l'importazione del grano estero nel massimo raggiunto prima della guerra, cioè 15 milioni di quintali annui, con il risparmio per l'economia nazionale di almeno 1 miliardi di lire. Per lo zucchero si è diminuito il contingentamento per uso alimentare del 10 % e quello per uso industriale del 12 al 35 %.

Per quanto concerne la disciplina dei consumi, le disposizioni adottate e che saranno quanto prima pubblicate, sono: il tesseramento reso obbligatorio per tutto il Regno, sia per il pane, pasta, riso e granoturco, che per i condimenti, olio, grassi, e per i coloniali, zucchero e caffè, ed il ripristino della tessera di razionamento per la popolazione produttrice di grano. Per la riduzione del consumo della carne metodo più semplice si adotta la sospensione della vendita per due giorni della settimana e cioè per il venerdì e per il sabato.

Altri provvedimenti, diretti a contenere i consumi e di immediata applicazione, sono la limitazione delle vivande nei ristoranti, alberghi, Circoli, ecc., con riduzione a tre del numero delle portate, di cui una sola di carne, e la cessazione di vendita di ogni bevanda alcoolica dopo le ore 22, e la chiusura alle ore 23 di tutti gli esercizi pubblici, ivi compresi i locali per le riunioni di soci di determinate Associazioni.

Scontro di treni merci a Milano

Milano, 27, notte

Ore 2 sera, dopo le 23, si è sparsa improvvisamente per la città la notizia che un grave sinistro ferroviario era avvenuto allo scalo di Porta Romana. Si parlava di parecchi morti e feriti. Fortunatamente la prima notizia aveva di molto esagerato la realtà. Alle 2.10 di questa sera, mentre il treno merci N. 270104 entrava nel binario prestabilito nella stazione di Porta Vittoria, per un falso scambio andava a cozzare contro il treno merci N. 230.070 che manovrava. Il cozzo fu di estrema violenza. Le due macchine ed i due tender furono letteralmente sfasciati; qualche carro si rovesciò. Per un vero miracolo non si hanno a deplorare vittime. Del personale dei due treni e delle scorte armate non è rimasto ferito, e soltanto in modo non grave che il macchinista del treno N. 270.104, Francesco Pacello.

Un audace furto in treno

170 mila lire in gioielli

Genova, 27, notte.

Un audacissimo furto venne consumato sul treno N. 1012, proveniente da Spezia. Sopra detto treno viaggiava il negoziante di gioielli signor Giuseppe De Marchi, da Valenza, il quale portava con sè una piccola valigia sotto custodia per 170 mila lire. Durante il viaggio, la sfortunata signora ebbe la disgrazia di addormentarsi nella vettura. Svegliatasi soltanto sul percorso fra Nervi e Genova, doveva dolorosamente constatare che i ladri le avevano derubato della preziosa valigetta. Il signor Giuseppe De Marchi si recò subito a denunciare il furto alla nostra Questura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La furia di un innamorato. — La contadina Alaine Vergano, da Mongiardo Monferrato, col consenso dei suoi, si era promessa a certo Rossi Demarco e per l'epoca si doveva celebrare il matrimonio. Ma il fidanzato, quando meno l'aspettava, seppe da Torino che la promessa sposa non voleva saperne di sposarlo che assolutamente non voleva saperne di sposarlo che assolutamente non voleva saperne di sposarlo che assolutamente